

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

## IV.

## TORNATA DI LUNEDÌ 31 MAGGIO 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Congedi. = Omaggi. = Proclamazione del risultato delle votazioni per le Commissioni: del bilancio; della biblioteca; delle petizioni; dell'accertamento dei deputati impiegati. = Giuramenti. = Il ministro dell'interno presenta i disegni di legge: per la riforma elettorale politica; per la riforma della legge provinciale e comunale, e per la riforma del Consiglio di Stato, chiedendone l'urgenza, che è accordata — Il deputato Cavallotti appoggia l'urgenza per la riforma elettorale, presentandone mozione — Considerazioni in proposito del ministro dell'interno, dei deputati Nicotera, Mussi, Fortis, Minghetti, Zanardelli, del presidente del Consiglio e del deputato Chimirri — La prima parte della mozione del deputato Cavallotti, con un emendamento del deputato Zanardelli, viene approvata per alzata e seduta e la seconda per votazione nominale. = Giuramenti. = Il ministro guardasigilli presenta i disegni di legge: per modificazioni nel procedimento penale; per ordinamento ed unificazione dei servizi di giurisdizione, di polizia ecclesiastica, ecc.; per le inchieste parlamentari; per modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie dei mandamenti di Cava Manara, di Sannazzaro dei Burgondi, di Minucciano e di Torreorsara in Roccagloriosa; per le decime ed altre prestazioni fondiari; per disposizioni relative alle iscrizioni di privilegi ed ipoteche; per l'istituzione di una seconda pretura nel mandamento di Asti; per modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e Reggio Emilia; e per restituzione dell'ufficio di pretura dei comuni Bagni di S. Giuliano e Vecchiano attualmente denominato mandamento 2° di Pisa all'antica sede dei Bagni di S. Giuliano. = Si domanda e si accorda l'urgenza al disegno di legge per la soppressione delle decime ed altre prestazioni fondiari, a richiesta del deputato Zeppa; al disegno di legge relativo alle iscrizioni dei privilegi ed ipoteche, a domanda del deputato Puccioni; ed al disegno di legge per modificazioni della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e Reggio Emilia, a domanda del deputato Bortolucci. = Annunzio di una interrogazione del deputato Bizzozero sulla costruzione di un carcere giudiziario per circondario di Varese Lombardo, al ministro dell'interno; e di altra interrogazione del deputato Cavalletto al ministro della guerra circa la rappresentazione dei disegni di legge relativi ai provvedimenti militari per l'esercito e la difesa dello Stato ed il riordinamento del corpo dei reali carabinieri. = Votazione di ballottaggio per la nomina di Commissioni. = Giuramento. = Sulla competenza della Commissione delle elezioni parlano i deputati Nicotera, Ercole, Salaris, Maurigi, Morini, Melodia ed il guardasigilli — Il Presidente legge due proposte dei deputati Nicotera e Maurigi — Considerazioni dei deputati Indelli e Lacava — Altre due proposte dei deputati Grimaldi e Melodia — Il deputato Bonghi svolge la sua proposta — Obbiezioni del deputato Lovito — Il seguito della discussione è rimandato a domani.*

La seduta principia alle ore 2 20 pomeridiane.

FERRINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## OMAGGI.

Dal signor Ernesto Schiapparelli, Torino — Del sentimento religioso degli antichi Egiziani secondo i monumenti, una copia;

Dal presidente della Commissione ordinatrice del secondo concorso agrario regionale del 1880 in Cremona — Programma generale del concorso agrario regionale che si terrà in Cremona nel settembre 1880, copie 2;

Dal signor Emilio Landi, Firenze — Sulla esportazione delle sostanze alimentari, copie 510;

Dal prefetto di Vicenza — Atti del Consiglio provinciale vicentino, sessione straordinaria del gennaio 1880, copie 2;

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

Dalla direzione generale del debito pubblico — Situazione al 31 dicembre 1879 della Cassa dei depositi e prestiti, copie 10;

Dal signor Coletti Ferdinando, professore della regia Università di Padova — Commemorazione di Francesco Marzolo, letta il 18 aprile 1880 nell'aula Magna di quella Università, una copia;

Dal prefetto della provincia di Pesaro e Urbino — Atti di quel Consiglio provinciale per la sessione ordinaria dell'anno 1879, una copia;

Dal prefetto della provincia di Macerata — Atti di quel Consiglio provinciale relativi alle sessioni straordinaria ed ordinaria del 1879, copie 2;

Dalla Giunta liquidatrice dei debiti del comune di Firenze — Relazione della Commissione relativa alla liquidazione dei debiti di quel comune, copie 550;

Dal signor Alessandro Rossi, senatore del regno — Osservazioni e proposte sul progetto di legge per regolare il lavoro delle donne e dei fanciulli, una copia;

Dal Ministero delle finanze (direzione generale delle gabelle) — Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 marzo 1880, copie 100;

Dalla Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane — Volume III, parte 1ª, fascicolo II. Verbali delle sedute pubbliche di Roma, Cagliari e Sassari, copie 508;

Dal rettore della regia Università di Pavia — Annuario di quella regia Università per l'anno scolastico 1879-80, una copia;

Dal signor Sala professore Aristide — Il regio liceo ginnasiale Giordano Bruno in Maddaloni. Cronaca dell'anno scolastico 1878-79, una copia;

Dalla direzione del regio istituto musicale di Firenze — Atti di quella Accademia musicale, anno decimottavo, copie 5;

Dal prefetto della provincia di Calabria Ulteriore — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1879, copie 2;

Dal Ministero delle finanze (direzione generale delle gabelle) — Rendiconto generale consuntivo del Monte vedovile dei ricevitori del lotto per l'esercizio 1879, copie 100;

Dal prefetto della provincia di Abruzzo Citeriore — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1879, una copia;

Dal signor Mazzei Megale, segretario capo al municipio di Torre del Greco — L'industria del corallo in Torre del Greco, copie 2;

Dal direttore della regia scuola di applicazione per gl'ingegneri in Bologna — Relazione sul viaggio

d'istruzione intrapreso dagli allievi dell'ultimo corso di quella regia scuola, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Calabria Ulteriore II — Atti di quel Consiglio provinciale relativi alle sessioni del 1879, copie 2;

Dal regio commissario per l'amministrazione temporanea delle opere pie di San Paolo in Torino — Relazione a S. E. il ministro per l'interno sull'amministrazione di quelle opere pie, una copia;

Dal signor Brignone Antonio, tenente generale — Piano graduale di riforme nei due poteri legislativo ed esecutivo a soluzione della questione sociale in Italia, una copia;

Dal signor Stanislao Solari di Parma — Otto anni di agricoltura nel Parmigiano, copie 2.

#### CONGEDI.

**PRESIDENTE.** Chiedono congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole Minucci di giorni otto; per motivi di salute: l'onorevole Ranco di giorni otto, l'onorevole Diligenti di giorni cinque e l'onorevole Grossi di giorni quindici.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

#### RISULTATO DELLE VOTAZIONI PER LE NOMINE NELLE COMMISSIONI: DEL BILANCIO; PER L'ACCERTAMENTO DEL NUMERO DEI DEPUTATI IMPIEGATI; DELLE PETIZIONI; PER LA BIBLIOTECA.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione fatta ieri per la nomina dei commissari del bilancio.

Schede n° 426 — Maggioranza 214.

Ebbero voti:

Il deputato Nervo . . . . .	271
Gandolfi . . . . .	269
Balegno . . . . .	268
Baccelli . . . . .	267
Leardi . . . . .	266
Merzario . . . . .	266
Brin . . . . .	265
Sani . . . . .	265
De Renzis . . . . .	264
Incagnoli . . . . .	263
Branca . . . . .	258
Costantini . . . . .	258

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

Seismit-Doda . . .	258
Martini Ferdin. . .	256
Ranco . . . . .	256
Botta . . . . .	255
Mussi . . . . .	253
Lovito . . . . .	250
La Porta . . . . .	249
Castellano . . . .	248
Damiani . . . . .	246
Salaris . . . . .	242
Vastarini-Cresi . .	233
Indelli . . . . .	229

Avendo questi 24 onorevoli deputati ottenuto la maggioranza dei voti, li proclamo membri della Commissione del bilancio.

Ottennero poscia maggior numero di voti i seguenti:

Il deputato Melchiorre . . . . .	202
Luzzatti . . . . .	150
Maurogò nato . . . . .	150
Corbetta . . . . .	148
Ricotti . . . . .	148
Perazzi . . . . .	147
Codronchi . . . . .	145
Boselli . . . . .	145
Balestra . . . . .	144
De Crecchio . . . . .	142
Borelli Bartolomeo . .	140
Lualdi . . . . .	115

Melodia 48, Grimaldi 45. Schede bianche 10.

Si procederà alla votazione di ballottaggio fra i primi 12, che ottennero maggior numero di voti.

Risultato della votazione per la nomina dei commissari di sorveglianza della biblioteca della Camera.

Schede 418 — Maggioranza 210.

Ebbero voti:

L'onorevole Ruggeri . . . . .	254
Buonomo . . . . .	233
Melodia . . . . .	231
Mariotti . . . . .	156

Voti dispersi 21. Schede bianche 26.

In conseguenza proclamo membri della Commissione di sorveglianza della biblioteca della Camera gli onorevoli Ruggeri, Buonomo e Melodia, che avendo riportata la maggioranza, ottennero maggior numero di voti.

Risultato della votazione per la nomina della Commissione per le petizioni:

Votanti 422 — Maggioranza 212.

Ebbero voti:

L'onorevole Bernini . . . . .	250
Aporti . . . . .	249
Bizzozero . . . . .	246

Gattelli . . . . .	246
Meardi . . . . .	244
Fabbrici . . . . .	243
De Vitt . . . . .	240
Trompeo . . . . .	239
Cerulli . . . . .	238
Pepe . . . . .	233
Romeo . . . . .	233
Mascilli . . . . .	232
Patrizii . . . . .	230
Lazzaro . . . . .	228
Capo . . . . .	223
Lanzara . . . . .	223
Sole . . . . .	220
Vollaro . . . . .	220
Di Revel . . . . .	143
Baracco . . . . .	143
Bonvincini . . . . .	141
Camici . . . . .	141
Acquaviva . . . . .	140
Lucchini Odoardo . .	138
Martinelli . . . . .	138
Zeppa . . . . .	71

Schede bianche 22.

In conseguenza proclamo eletti a membri della Commissione per le petizioni gli onorevoli deputati, che avendo ottenuto la maggioranza, ebbero maggior numero di voti e che sono: Bernini, Aporti, Bizzozero, Gattelli, Meardi, Fabbrici, De Vitt, Trompeo, Cerulli, Pepe, Romeo, Mascilli, Patrizii, Lazzaro, Capo, Lanzara, Sole, Vollaro.

Risultato della votazione per la nomina della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Votanti 422 — Maggioranza 212.

Ebbero voti:

L'onorevole Colombini . . . . .	242
D'Arco . . . . .	242
Ercole . . . . .	239
Carrelli . . . . .	234
Pasquali . . . . .	233
Di Pisa . . . . .	233
Alario . . . . .	231
Cocco-Ortu . . . . .	226
Fusco . . . . .	221

Mosca 145, Campostrini 145, Di Rudinì 144, Sorrentino 7, Simonelli 6, Guala 6, Arnulfi 6.

Voti dispersi 44. Schede bianche 24. Nulli 2.

Proclamo quindi eletti gli onorevoli deputati che, avendo riportato la maggioranza, ebbero maggior numero di voti, cioè gli onorevoli Colombini, D'Arco, Ercole, Carrelli, Pasquali, Di Pisa, Alario, Cocco-Ortu e Fusco.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

## GIURAMENTO DEI DEPUTATI CAMINNECI, CAVALLOTTI, GORLA, GRITTI, LA RUSSA E SERRA TITO.

**PRESIDENTE.** Essendo presenti alcuni onorevoli deputati che non hanno ancora giurato, leggo la formula del giuramento, ed essi giureranno volta per volta che saranno chiamati.

*(Il presidente legge la formula del giuramento; quindi il segretario Quartieri fa la chiama.)*

CAMINNECI, CAVALLOTTI, GORLA, GRITTI, LA RUSSA e SERRA TITO giurano.

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati di andare ai loro posti e di far silenzio.

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS, ministro dell'interno.** Mi onoro di presentare alla Camera un decreto reale, col quale S. M. autorizza la presentazione dei seguenti disegni di legge:

1° Disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica. (V. *Stampato*, n° 38);

2° Disegno di legge per la riforma della legge comunale e provinciale. (V. *Stampato*, n° 39);

3° Disegno di legge per la riforma del Consiglio di Stato. (V. *Stampato* n° 40).

Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questi disegni di legge. (*Commenti*)

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questi disegni di legge.

L'onorevole ministro ne chiede l'urgenza.

**CAVALLOTTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

**CAVALLOTTI.** Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole ministro ha domandato l'urgenza per questi disegni di legge, e specialmente per quello che riguarda la legge elettorale.

Io ringrazio l'onorevole ministro di avere in ciò antivenuto il desiderio della Camera, che non avrebbe altrimenti mancato di fargli chiaramente sentire: tant'è che io e molti miei amici di questi banchi avevamo già sin da ieri formulata su questo proposito una mozione, da noi anche già deposta al banco della Presidenza: e alla quale la odierna proposta del ministro non toglie anzi aggiunge opportunità, trattandosi appunto di concretare la urgenza domandata in una forma pratica e seria.

La Camera sa benissimo che l'urgenza su questo disegno di legge venne domandata dal Ministero, non oggi soltanto, ma anche altre volte: si tratta di una promessa che al pari di tante altre da quat-

tro anni in qua periodicamente ci viene innanzi e periodicamente se ne va via: or come far torto al paese, se per il lungo sentirsi inutilmente quella promessa nelle orecchie, ormai non vi crede che fino a un certo punto? Come nasconderemmo a noi stessi che è con un sentimento profondo di scetticismo e di diffidenza che il paese assiste alla inaugurazione dei nostri lavori? Già siamo lontani dal tempo dei vergini entusiasmi, siamo lontani dal tempo in cui alle promesse date al paese con brillanti parole rispondevano gli osanna clamorosi.

Il paese, ripeto, oggi è incredulo, e se lo è, lo è appunto perchè tanto più le parole furono esplicite, quanto meno risposero i fatti. Già fin dal 1876 la parola augusta del Re...

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavallotti, se suffragasimo l'urgenza con l'accorciare un poco lo svolgimento delle sue ragioni, e leggendo la mozione addirittura! (*ilarità*)

**CAVALLOTTI.** Permetta: volevo dire che le parole del ministro, sebbene chiedenti l'urgenza, non bastano ad affidare la Camera, nella sicurezza che questa promessa venga adempita, se a tanto non bastarono neppure altre parole più auguste.

E infatti, è sin dall'anno 1876, mentre risuonavano per tutta Italia gli echi del vangelo di Stradella, è fin dall'anno 1876 che il Re Vittorio Emanuele venne in quest'Aula e ci disse:

« Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale, affinché sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. »

Il paese ascoltò la parola solenne del Re, e pensò che l'anno 1877 non sarebbe trascorso senza che il fatto l'avesse suggellata. (*Rumori e conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, facciano silenzio e vadano ai loro posti, perchè altrimenti non si capirà nulla.

**CAVALLOTTI.** Ma il 1877 passò e le parole il vento le portò via. Venne il 1878: e in mezzo al lutto recente per la morte del primo Re, nell'ora in cui i propositi solenni parlano al sentimento, il nuovo Re inaugurava la prima Sessione della decimaterza Legislatura, e solenni furono le sue parole:

« Il mio Governo ha ristudiato molte proposte che io raccomando alla vostra sollecita attenzione. Per importanza tiene il primo posto la riforma della legge elettorale che il mio Augusto predecessore promoveva e consigliava a complemento delle nostre istituzioni. Questa legge che voi non ne dubitate sancirete coi vostri suffragi, ci darà pieno e sincero il concorso della volontà popolare alla vita dello Stato. »

Così il capo dello Stato parlava: e la nazione



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

stette a sentire: e pensò che questa volta si faceva sul serio, e che il 1878 almeno non sarebbe trascorso senza che la riforma giungesse a compimento.

Ma passò anche il 1878, passò anche il 1879 e la riforma elettorale restò uno sterile desiderio.

Si venne al 1880; e il 19 febbraio di quest'anno, di bel nuovo, e per la terza volta, la parola del capo dello Stato tornò a ripetere l'ormai vecchia promessa: ma questa volta con forme più categoriche.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavallotti, la prego di non discutere quelle parole e di non fare apprezzamenti sulle medesime.

**CAVALLOTTI.** Non le discuto, le cito. Eccole qua:

« Le due promesse che il fondatore del regno lasciò come supremo legato all'Italia, la riforma del sistema tributario a sollievo delle classi povere e l'allargamento del diritto elettorale sono un sacro debito verso la sua venerata memoria e verso la giusta aspettazione del popolo. » Un sacro debito! Ah questa volta, per quanto l'attendere fosse già lungo, questa volta non c'era più da dubitare. Dopo quella dichiarazione posta in bocca al Re, era chiaro, era evidente che la 13<sup>a</sup> Legislatura non poteva più trascorrere senza che il sacro debito venisse pagato. Ingenua lusinga! La buona novella ci arrivava collo squagliarsi delle nevi di febbraio e se ne andava colle mammole di aprile.

O signori! E noi ci meraviglieremo se dopo ciò l'Italia alle promesse va adagio a credere? Ci meraviglieremo, se malgrado l'urgenza domandata dall'onorevole Depretis il paese guarda, sorride amaramente e crolla il capo?

E però non vi è alcuno di noi che venendo a quest'Aula non abbia portato seco il sentimento penoso di quest'atmosfera di diffidenze, di quest'afa di scetticismo che ne circonda e che è tutt'altro che un lieto augurio per l'incominciamento dei nostri lavori. Questo malaugurio bisogna disperderlo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cavallotti, la prego di non svolgere un'interrogazione a proposito di una mozione d'urgenza. Ella dovrebbe dare allora un'altra forma alla sua interrogazione.

**CAVALLOTTI.** E allora, poichè l'urgenza è necessaria e non vi ha bisogno di altro per dimostrarla, io tronco ogni parola, e lascio al presidente di dar lettura della mia mozione.

**PRESIDENTE.** Do lettura della mozione dell'onorevole Cavallotti intorno alla discussione del disegno di legge per la riforma elettorale politica:

« La Camera, considerando la lunga attesa del paese, da quattro anni e per quattro successive Sessioni affidato con la formale promessa della riforma elettorale;

« Considerando che la XIII Legislatura si chiuse senza aver potuto compiere quello che era stato proclamato un sacro suo debito verso la giusta aspettazione del popolo; e che perciò alla Legislatura, che le succede, incombe doppiamente sacra l'eredità di quel debito insoddisfatto;

« Vista la urgenza di rispondere oramai a quella aspettazione con qualche atto ed impegno immediato, che assicuri dal principio dei suoi lavori alla XIV Legislatura la fiducia ed il concorso morale della nazione, delibera fin da ora, valendosi dei materiali raccolti dalla precedente Legislatura, di affrettare con provvedimenti speciali la discussione di detta legge e prende formale impegno di non decretare le proprie vacanze estive, se prima quella riforma non sia stata discussa e votata. »

Cavallotti, Fortis, Friscia, D'Arco, Mussi, Cucchi Francesco, Capponi, Ferrari, Aporti, Fabbrici, Maiocchi, Basetti Giovanni Lorenzo, Basetti Atanasio, Mazziotti, Filopanti, Chidichimo e Della Cananea.

Questa mozione è appoggiata essendo sottoscritta da 17 deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'Interno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io non risponderò alle osservazioni più o meno severe colle quali l'onorevole Cavallotti ha voluto svolgere la sua mozione sull'urgenza; mi pare che non ne sia il caso; dirò solo che io ho tentato di fare il meglio che per me si poteva per il compimento dei desiderii di coloro cui sta a cuore che la riforma elettorale sia fatta prontamente. Esaminando il disegno di legge e vedendo come si componesse di molti articoli, mi è sembrato conveniente ridurne considerevolmente il numero; ed è perciò che la legge che ho testè presentata mira a modificare solamente 19 articoli della legge presentemente in vigore. (*Benissimo!*)

Ristretta così la legge, io ho speranza, ho piena fiducia che la Camera, se lo vuole, la possa discutere anche nel termine indicato dall'onorevole Cavallotti. (*Bene!*) Se la Camera lo crede, nulla di meglio di questa sua risoluzione, la quale seconda perfettamente gl'intendimenti del Governo.

I 19 articoli siano votati prima che la Camera prenda le sue vacanze, e sarà una grossa riforma compiuta, sarà un grande beneficio per il paese. (*Bravo! bravo! Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**NICOTERA.** L'onorevole Cavallotti, spero, vorrà rendermi la giustizia di riconoscere che io non posso

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

avere meno interesse di chicchessia perchè questa riforma diventi un fatto compiuto. Egli ha ricordato il decreto reale, col quale fu nominata una Commissione per lo studio di una tale riforma, ed io ricordo a mia volta, con soddisfazione, che quel decreto fu uno dei primi atti della mia amministrazione.

L'onorevole Cavallotti avrà presente altresì che io ebbi l'onore di essere il primo a presentare un compiuto disegno di legge elettorale; e credo ciò potrà valere a dispensarmi da altre dichiarazioni circa il volere io, per lo meno quanto lui, sollecitamente discussa la riforma elettorale. Però ritengo che cominceremmo assai male, promettendo fin d'oggi quello che probabilmente non potremo poi mantenere. (*Interruzione dell'onorevole Cavallotti*)

Mi permetta, onorevole Cavallotti; io avrei desiderato che l'onorevole ministro dell'interno facesse egli le osservazioni che ho in pregio di fare io, osservazioni che mi sembrano pratiche, che cosa si vuole da noi? Si vuole, in poche parole, che sia preso sin d'ora l'impegno di non lasciare quest'Aula senza aver prima discussa la riforma elettorale, e sta bene; ma si è pensato alle difficoltà? Sbaglierò, ma per conto mio, credo che prima di lasciar quest'Aula sia necessario discutere i bilanci di prima previsione e quelli definitivi: credo che prima di allontanarci di qui sia necessario discutere la questione finanziaria, e nella questione finanziaria quella gravissima del macinato.

Ora, vi domando: se vogliamo sul serio discutere i bilanci di prima previsione e i bilanci definitivi, se vogliamo sul serio discutere la questione finanziaria e il problema del macinato...

MUSSI. Chiedo di parlare.

NICOTERA... credete voi che il tempo sia soverchio e che ci si possa vincolare con altri impegni?

Oggi siamo al 31 maggio, e credo che vedremo passare tutto il mese di giugno e probabilmente una parte del mese di luglio prima di aver portato a compimento il lavoro urgente, indispensabile, cui ho accennato. Ed è in luglio avanzato che discuteremo la legge elettorale? E non ho tenuto conto di un'altra necessità, nella quale oggi ci troviamo... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

NICOTERA... cioè quella della discussione delle elezioni contestate. Non sono poche, o signori, queste elezioni, ed io spero che ce ne occuperemo con tutta la calma possibile e che si farà presto; ma potrebbe anche darsi (siamo vecchi deputati e lo sappiamo), che si impiegassero molti giorni anche in ciò, e allora dove sarà andata la promessa e l'impegno che

avremo preso oggi di discutere prima delle vacanze la riforma elettorale? (*Interruzioni a bassa voce*)

Inoltre c'è una considerazione, d'ordine anche più elevato, che sento il dovere di sottoporvi. Diamo per fatta la discussione e l'approvazione (perchè ritengo l'approveremo) della legge elettorale; non ne verrà per conseguenza necessaria lo scioglimento della Camera?

Una voce. È naturale!

NICOTERA. L'onorevole ministro dell'interno accenna di no; a me pare che correttamente dovrebbe esser così...

BACCARINI, ministro dei lavori pubblici. C'è il Senato.

NICOTERA... poichè è evidente che allargato il suffragio, e accettato lo scrutinio di lista, noi non rappresenteremo più il corpo elettorale, e dovremo per necessità interrogarlo di nuovo con la nuova legge, dato che tutti pensino, come io penso, che si voglia fare una cosa seria, una cosa che ci permetta di sperimentare subito l'impressione prodotta sullo spirito pubblico da quella riforma.

Ebbene, o signori, volete voi interrogare il corpo elettorale accresciuto, e interrogarlo con nuovi metodi, prima di aver dato al paese certe altre riforme, quelle da cui esso spera dei benefizi molto seri, molto positivi, molto concreti, e importanti, me lo consentirete, almeno tanto quanto la riforma elettorale?

Ora io ritengo che sia bene che si sperimentino i benefizi della riforma finanziaria ed amministrativa, prima di applicare la riforma politica; poichè allora solamente potrà sperarsi un esatto criterio, un retto giudizio di questa riforma politica da parte delle popolazioni.

Per queste ed altre considerazioni pregherei quindi l'onorevole Cavallotti e i suoi amici, di limitarsi per ora ad esprimere il desiderio che la discussione di questa legge si faccia presto; quanto più presto è possibile e se faremo il miracolo di discutere in una settimana tutti i bilanci e la questione finanziaria, trovandoci a metà di giugno sbarazzati di questa discussione, potremo occuparci subito della nuova legge elettorale; diversamente, e non si deve desiderarlo, il Parlamento prenderebbe un impegno, che probabilmente non potrà poi mantenere.

A parer mio devesi perciò lasciare impregiudicata la questione, esprimendo soltanto il desiderio che la sua volta arrivi presto, e questo, lasciatemelo, dire, dipende un poco anche da noi, perchè tocca a noi di sollecitare la discussione dei bilanci e la discussione finanziaria, e sbarazzare il terreno da ogni ingombro per la riforma elettorale.

Naturalmente dovrà anche aver ultimato il suo lavoro la Commissione che dovrà riferire; Commissione, come vi ha proposto la Camera, scelta dalla Camera; e intorno a questo mi permetto di dissentire. Anche di questo dissenso subordinato, secondario, darò breve spiegazione.

La legge presentata dall'onorevole ministro dell'interno, per quello che egli stesso ci ha detto, differisce in qualche parte, non sappiamo in quale, ma differisce dalla legge precedentemente da lui stesso portata innanzi a noi.

Ora abbiamo fra noi moltissimi colleghi, che non hanno preso parte negli uffici alla discussione del primo disegno di legge dell'onorevole Depretis; e non vi sembra giusto che si debba lasciare ai nuovi venuti il diritto, che è loro consentito, di discutere negli uffici questa legge? Certo è da desiderare che questa discussione non vada in lungo; è da desiderare che la Commissione che verrà eletta dagli uffici solleciterà il suo lavoro; ma credo che sarebbe un brutto precedente, e una limitazione del diritto dei nuovi deputati, affidare ad una Commissione speciale lo studio di questa legge.

Anche per questa osservazione, che mi pare degna di qualche conto, fo viva preghiera all'onorevole Cavallotti ed ai suoi amici, nell'interesse della stessa riforma elettorale, che tutti vogliamo, di modificare la sua proposta in guisa, che la Camera esprima il desiderio suo vivissimo che venga, quanto più presto è possibile, in discussione la riforma della legge elettorale. L'ideale comune a tanti, in questa Camera, sarà così più presto realizzato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, sulla proposta Cavallotti, l'onorevole Mussi.

**MUSSI.** Le osservazioni fatte dall'onorevole Nicotera sono certo di una grandissima importanza; ma io mi permetto di osservare che se la Camera vorrà compiacersi di contenere la discussione dei bilanci nei limiti esattamente prefissi dalla legge di contabilità, questa scorrerà tanto rapida quanto efficace.

Infatti noi abbiamo l'abitudine, e molte volte questa è lodevole perchè getta degli sprazzi di luce sulle questioni più importanti, di agitare nella sede dei bilanci le questioni più gravi che si riferiscono all'amministrazione dello Stato. Ma nelle prossime discussioni noi potremmo abbandonare questa consuetudine troppo indulgente e limitarci unicamente a proporre le modificazioni dirò così di valore economico ai singoli capitoli, compito veramente proprio della sede del bilancio.

Ora permettetemi di domandarvi quali potranno essere queste modificazioni? Ben poche a mio avviso, imperocchè essendo già trascorsi cinque mesi del-

l'anno finanziario, qualunque proposta d'economia si troverà davanti scritta in colori oscuri una fatale ed inesorabile ripulsa perchè i capitoli che si vorranno contenere in cifre più anguste, presenteranno probabilmente dai margini ristrettissimi le relative somme risultando già impegnate.

In questa condizione io non mi arrischio lì per lì di proporre una specie di *bill* d'indennità, ma spero che si troverà modo di esaurire i bilanci di prima previsione impegnando una discussione rapida, quanto efficace.

Così si soddisferebbe anche alla volontà già espressa dalla Camera, la quale in occasione del bilancio provvisorio ha già espresso il desiderio di non vedersi costretta ad accordare una sesta proroga che dopo tutto non depona a favore della nostra diligenza e crea uno stato di cose irregolare e provvisorio, dal quale è pur d'uopo di sortire mediante un atto vigoroso di energia e di volontà.

In quanto ai bilanci di definitiva previsione non potendosi discutere a mente di legge che le cifre e i capitoli variati, se le modificazioni portate ai bilanci di prima previsione saranno poche e di lieve momento, la successiva discussione dei definitivi sarà necessariamente molto rapida e breve senza per questo riuscire incompleta o inefficace.

Dovremo in vero accingerci alla verifica dei poteri, ed a questo lavoro non potremo sottrarci, ma anche in questa sede la brevilocuzione aggiungerà vigore ai discorsi dei deputati facendoci risparmiare un tempo prezioso.

Ma qui sorge l'osservazione fatta dall'onorevole Nicotera, cioè che votata la riforma elettorale la Camera dovrà sciogliersi per far luogo ad una più completa ed esatta rappresentanza del corpo elettorale.

Però a me sembra che l'onorevole Nicotera abbia dimenticato il Golgota del Senato che la nuova proposta di legge dovrà salire per ottenere la sanzione dei poteri dello Stato.

Ora, o signori, voi sapete che quando si deve superare lo Spluga bisogna passare il ponte del Diavolo (*Ilarità*), e conviene spesso lottare contro le tormentate e guardarsi dalle valanghe. So che chi vide il diavolo davvero sa che non ha le corna e non è nero, ma in ogni modo si dovranno superare seri ostacoli e vincere le molte difficoltà che si potranno trovare. Ora finchè il progetto di riforma non sarà approvato anche dall'altro ramo del Parlamento esso non si convertirà in una legge dello Stato, e non sorgerà perciò la necessità dello scioglimento della Camera che potrà, in un periodo di tempo forse non molto breve, compiere altra riforma senza ri-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

tardare quella che più delle altre ci deve stare a cuore.

In quanto al periodo, direi, iniziale, si compia questo negli uffici o se ne affidi lo studio a una Commissione speciale, io credo che il tempo che noi dovremo impiegare per la convalidazione dei poteri sarà speso dai nostri commissari per prepararci un ottimo disegno di riforma, circoscritto ben inteso nei limiti additati dall'onorevole ministro dell'interno, sicchè compiuti i lavori della verifica stessa si potrà subito affrontare l'arduo problema della riforma elettorale.

In questa condizione di cose io credo che il modesto desiderio espresso dai miei amici dell'estrema Sinistra possa oggi accettarsi poichè, se voi lo asseconderete, darete al paese una seria prova della nostra volontà di affrontare una volta questa gravissima questione.

Permettetemi di aggiungere che io spero che questa promessa solenne fatta da una Camera nuova, non responsabile perciò delle antiche delusioni patite, potrà trovare in Italia un'eco benevola e un largo e autorevole stuolo di credenti. Si sa che la speranza, ultima Dea, consola perfino i sepolcri, noi potremo dunque confidare che rallegrerà col suo casto sorriso l'aurora della nostra vita politica. Raccomando perciò vivamente alla Camera l'accettazione della proposta fatta dall'onorevole Cavallotti e dagli altri deputati dell'estrema Sinistra.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**FORTIS.** Io voglio aggiungere alcune poche parole a quelle che il mio onorevole amico Mussi ha detto in risposta all'onorevole Nicotera.

A me è deluto assai che, dopo le premesse dell'onorevole Nicotera, nelle quali mostravasi volenteroso al pari di noi di affrontare questa riforma fondamentale, egli abbia poi recato innanzi moltissime obiezioni che la possono ancora ritardare indefinitamente.

L'onorevole Nicotera ha dimenticato una cosa molto importante; che se per una questione di forma noi saremo esautorati il giorno che avremo votato una nuova legge elettorale, guardando alla sostanza possiamo considerarci esautorati anche adesso...

**PRESIDENTE.** Onorevole Fortis, noi fino ad ora siamo la legittima rappresentanza del paese.

**FORTIS.** Lo so; ma io prego i miei colleghi della Camera, ai quali ho l'onore di parlare per la prima volta, d'interpretare benignamente il mio intendimento. Io dico che noi siamo la rappresentanza di una minima parte del paese...

*Voci.* Ma che!

**PRESIDENTE.** (*Con forza*) Noi siamo la rappresen-

tanza legale del paese, onorevole Fortis, ed io non posso ammettere espressioni contrarie o restrittive di questa mia amplissima dichiarazione. (*Bene! Benissimo!*)

**FORTIS.** Ed io cesso...

**PRESIDENTE.** Onorevole Fortis, la prego di correggere il suo concetto.

**FORTIS.** Io subisco la volontà dell'onorevole presidente...

*Voci.* Oh! oh!

**PRESIDENTE.** Io non impongo nulla a nessuno; fo il mio dovere, e la prego di accedere a questo che è il mio dovere.

**FORTIS.** Riconosco adunque che noi siamo *legalmente* la rappresentanza del paese...

**DI SAN DONATO.** Lo sappiamo!

**FORTIS...** ma io ricordo anche che il Ministero ha messo più volte in bocca alla Corona la frase *che più completamente qui dentro dovrebbe essere rappresentata la nazione...*

*Una voce.* Per questo si fa la legge elettorale.

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**FORTIS.** Io sostengo pertanto che questo concetto deve vincere assolutamente le difficoltà di forma e di procedura, e le obiezioni che sono state affacciate dall'onorevole Nicotera.

Io non conosco riforma più grave, più sostanziale di quella che si riferisce al voto sovrano del popolo. Per conseguenza io credo che tutte le altre debbano essere subordinate a quella, senza la quale, a mio avviso, la coscienza del paese non s'interroga, nè risponde. Io poi sono tanto più lontano dal menar buone all'onorevole Nicotera le sue difficoltà, inquantochè credo compatibile ad un tempo anche la discussione delle altre materie di legislazione cui giustamente si attribuisce il carattere di urgenza; se, come il Ministero ci ha detto, la proposta riforma consiste tutta in pochi articoli, che modificano nei punti essenziali la vigente legge elettorale.

Or bene, non sarà dunque un problema molto difficile quello che noi affronteremo, tanto più che fu oggetto di molti studi e di molte cure per parte della Legislatura precedente. Noi possiamo tenere qualche adunanza straordinaria, possiamo adottare una procedura meno lunga dell'ordinaria, possiamo eleggere una Commissione speciale coll'incarico di informarci sollecitamente sul merito del disegno di legge presentato oggi stesso dal Governo. Tutto si risolverà in un breve studio, o, per meglio dire, tutto si risolverà nel riandare e riassumere brevemente lo studio già fatto. Ciò non disturberà, nè ritarderà il corso degli altri nostri lavori, quando la buona volontà ci ispiri, quando non venga meno in

noi il sentimento del dovere e ci governi la serietà dei propositi. (*Movimenti*)

Io vengo nuovo alla Camera, e sedendo in questo estremo settore, non sono nè ministeriale nè dissidente: seguo le idee ed i principii. Io per verità non so spiegarmi come si possa rimanere indietro al Ministero. Esso ha dichiarato di rimettersi alla Camera: perchè la Camera dovrebbe rifiutarsi a discutere la nuova legge elettorale in questo scorcio di Sessione?

*Voci al centro.* Chi l'ha detto?

FORTIS. Non so proprio perchè la Camera debba essere quella che lo ritiene impossibile.

Io invito pertanto i miei colleghi a votare la proposta dell'onorevole Cavallotti. Anche coloro i quali appongono al Ministero di non volere sinceramente la riforma elettorale, debbono metterlo alla prova: se la vorrà, si vedrà. (*Bene! all'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. L'onorevole Fortis, mi consenta ch'io glielo dica, male a proposito ha ricordato in questa occasione i dissenzienti ed i ministeriali; essendo che nella quistione, di cui ci occupiamo, non ci può essere che momentanea divergenza di metodo circa la discussione, o meglio circa l'ordine di essa.

A me sembra pure che l'onorevole Fortis abbia dimenticato i programmi elettorali anche di quel lato della Camera (*Accennando alla destra*); e non sarebbe giusto voler fare una questione di partito e di una parte della Camera quando si tratta di una riforma che tocca così sostanzialmente all'organismo dello Stato, come la riforma elettorale, e per la quale in Italia, così fra gli uomini politici come in tutto il partito liberale, preso nelle varie sue gradazioni, non vi è nessuno che dica o manifesti il sentimento di non volerlo. Io credo che il bisogno dell'allargamento del suffragio sia da tutti sentito, ed è bene che ciò sia da tutti risaputo, e da tutti riconosciuto per non ingenerare equivoci nel paese.

L'onorevole Fortis ha detto pure: nel momento in cui il Ministero lascia giudice la Camera di fare come essa vuole per la discussione della legge elettorale, voi vi volete opporre? Fo riflettere all'onorevole Fortis che io non mi sono opposto. Ho detto: facciamo il meglio che si possa riescire a fare, promettiamo ciò che possiamo mantenere, non iniziamo i nostri lavori parlamentari facendo credere possibile ciò che, senza sforzi miracolosi, non potrebbe accadere; ed è questo ciò che l'onorevole Fortis qualifica di opposizione?

Ebbene vi ripeto che potremo mantenere la promessa di discutere nel mese di luglio o d'agosto la

riforma elettorale; e precisamente perchè ritengo questa riforma di grandissima importanza, precisamente perchè ritengo che essa è destinata a dare al corpo elettorale un indirizzo politico, un'espressione più sincera, più leale, più adatta ai sentimenti liberali del paese, credo che bisogna discuterla ed applicarla con molta calma, con grande ponderazione. La storia è lì che ci avverte come anche le migliori riforme, anche le migliori idee, quando non sono applicate saviamente danno un risultato diverso da quello che effettivamente possono dare.

Dunque per l'importanza della cosa, credo che il fondamento debba essere questo: promettere per mantenere; discutere non per andare per le lunghe, ma per valutare bene tutte le ragioni. Egli è perciò che mi sono permesso di presentare una proposta che modifica in un punto solo quella dell'onorevole Cavallotti e dei suoi amici; la differenza è questa: mentre egli dice: prendiamo impegno di non allontanarci e di non prendere le vacanze prima che questa riforma sia discussa; io dico: prendiamo impegno di non lasciar passare l'anno 1880 senza che questa riforma sia discussa, il che significa che se lo potremo fare nei mesi di luglio e d'agosto, lo faremo, altrimenti assegniamo alle cose una latitudine, che non pregiudici ciò che tutti vogliamo, ma che ci sottragga al pericolo di far provare al paese un altro disinganno.

FORTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io farò soltanto brevissime osservazioni, perchè mi pare che questa discussione incidentale sulla presentazione di un disegno di legge abbia già fatto perdere troppo tempo alla Camera. (*Benissimo!*)

La differenza fra la proposta dell'onorevole Cavallotti e quella dell'onorevole Nicotera è questa: l'onorevole Cavallotti dice: assumete l'impegno di discutere la legge elettorale prima di prendere le vostre vacanze, cioè a dire, includetela nel programma dei vostri lavori di questo primo scorcio di Sessione; impegnatevi a discuterla entro giugno e luglio od entro una particella del mese di agosto. (*Ilarità*) L'onorevole Nicotera invece dice: prendete impegno di discuterla entro il 1880. Le osservazioni dell'onorevole Nicotera sono veramente gravi; egli dice: avete i bilanci; avete la questione finanziaria, le elezioni contestate. Ma a ciò ha già risposto in parte l'onorevole Mussi: tutto sta nel procedimento che vorrà seguire la Camera nella discussione dei bilanci e nella discussione finanziaria. Certo che se vogliamo impiegare il tempo che qualche volta si è impiegato a discutere un solo bilancio, 15 o 16 se-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

dute per bilancio, non la finiremo più; ma se invece vorremo entrare nello spirito della nostra legge di contabilità, la quale vuole sollecita e rapida la discussione dei bilanci, io credo che pochi giorni dovrebbero bastare per discutere i bilanci che ancora ci sono rimasti.

Altrettanto dicasi per la discussione finanziaria: la si è discussa replicatamente, più o meno profondamente; la si ridiscuterà di nuovo, vi sarà una discussione larga, profonda, piena; ma infine, in otto o dieci giorni, se si consentirà a fare delle sedute lunghe, anche questa questione potrà essere esaurita.

L'altra osservazione che ha fatto l'onorevole Nicotera è questa: sarà un disegno di legge diverso dal precedente; vi sono dei deputati nuovi i quali avranno bisogno di prenderne cognizione e di studiare la questione.

Ma si tratta d'una questione molto studiata, e i documenti parlamentari che ad essa si riferiscono abbondano: v'è il disegno presentato per la prima volta dall'onorevole Nicotera quando eravamo nello stesso Ministero; vi è il disegno presentato in seguito da me e la relazione della Commissione parlamentare: è impossibile che gli uomini politici che siedono in questa Camera non si siano occupati di questa questione.

Ora, siccome in questi 19 articoli non v'è alcuna differenza sostanziale dal primitivo schema, e poichè le questioni più gravi sulle quali bisognerà prendere una risoluzione sono poche, due o tre, così io credo possibile, se la Camera vuole, non dico che non vi sia qualche difficoltà, ma io credo possibile che la legge elettorale sia discussa in questo primo scorcio di Sessione. Ma, si dice, una volta risolta la questione politica dovrete sciogliere la Camera.

A questo fu già risposto: bisogna che la legge sia approvata dal Senato; bisognerà poi, per la sua applicazione, che siano fatte le liste.

Crede pure l'onorevole Nicotera che, anche discutendo la legge in questo primo scorcio della prima Sessione della XIV Legislatura, ci vorranno ancora molti mesi, sicuramente più di un anno, prima che la nuova legge elettorale possa essere applicata.

E però, in verità, io non credo che le obiezioni reggano. Del resto, abbiamo l'esempio di una legge che modificò la legge elettorale politica e che pure non ha avuto effetto, se non dopo qualche tempo, la legge sulle incompatibilità parlamentari, la quale, fatta nel 1877, giacque e non fu applicata che nel 1880, in occasione di queste ultime elezioni. Il caso sarà un po' diverso; ma, insomma, per l'applicazione della nuova legge elettorale, prima cioè che la legge sia approvata dal Senato, prima che venga

il tempo della sua attuazione, dovrà ancora trascorrere assai tempo. Perciò, siccome al Ministero preme di dimostrare col fatto che egli vuole la legge elettorale e non può ammettere il dubbio accennato dall'onorevole Fortis, così io dichiaro che il Ministero è disposto ad accettare quella risoluzione che meglio valga ad affrettare lo scioglimento di questa questione. (*Approvazioni ed applausi a sinistra*)

MUSSI GIUSEPPE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

MUSSI GIUSEPPE. Dopo le spiegazioni date dal Ministero, io credo che l'onorevole Nicotera non avrà nessuna difficoltà ad accettare la proposta nostra, in quanto che la responsabilità di questa proposta va a pesare massimamente sul Gabinetto, il quale, naturalmente, avendo sempre una grande influenza sulla Camera... (*ilarità*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Molta! Sì, davvero! (*Nuova ilarità*)

MUSSI GIUSEPPE... sarà in grado di portare a compimento questa benedetta riforma.

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio, onorevoli colleghi.

MUSSI GIUSEPPE. Accetto dunque come un buon augurio l'appoggio ministeriale che venne dato tanto cordialmente, e quantunque per spirito di conciliazione non sia lontano di piegare anche verso la proposta Nicotera, sostengo in linea principale quella che abbiamo avuto l'onore di presentarvi firmata dall'onorevole Cavallotti e dagli altri nostri amici politici.

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Mussi, ne ha firmate due, quale delle due sostiene? (*ilarità*)

MUSSI. La prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Io dirò brevissimamente perchè non voto questa proposta. Desidero che la legge elettorale sia discussa, e sia discussa il più presto possibile. Una volta che queste questioni sono poste sul tappeto è utile che la Camera le risolva.

Ma domando: domani è agli uffizi questo disegno di legge? È esso domani stesso discutibile?

MINISTRO DELL'INTERNO. Ci vuole il tempo per istamparlo.

MINGHETTI. Come dunque vogliamo oggi prendere deliberazioni, mentre non sappiamo neppure che cosa sia questa legge? (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

MINGHETTI. Ho sentito dire che i bilanci si possono discutere con molta rapidità. Io ne convengo:



credo che non si debbano fare troppo lunghe discussioni sui bilanci, ma d'altra parte non accetterei la proposta di sorvolare sopra di essi. Io credo che il diritto della Camera debba mantenersi e che i bilanci debbano essere convenientemente discussi, come credo non si possa far a meno di una discussione finanziaria, che l'onorevole ministro dell'interno dice già più o meno fatta, ma che io dico non fatta ancora, perchè alla Camera mancavano gli elementi necessari per farla.

Dopo ciò, io concludo col dire: discutiamo la legge negli uffici, nominiamo la Commissione, ed essa si affretti a fare la sua relazione; ma prendere questi impegni oggi colla conoscenza di tutte le difficoltà che vi saranno per realizzarli, fare dei giuramenti che non saranno mantenuti, perchè molti di quelli che giurano se ne andranno, questo nol posso. Io non ho nessuna difficoltà di associarmi agli onorevoli Cavallotti e Fortis nella raccomandazione che si vada rapidamente, non si perda tempo, ma promesse non intendo di fare, che se queste promesse non fossero mantenute, ne verrebbe una sola conseguenza, di menomare il decoro e il prestigio della Camera dinanzi al paese.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Nicotera, mi permetta di avvertirla che è la terza volta che parla.

**NICOTERA.** Io avrei potuto domandare facoltà di parlare per un mezzo fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ma non incominciamo con questi fatti personali per parlare tre volte. (*Si ride*)

**NICOTERA.** Premetterò, a scanso di equivoci, di riconoscere e volere l'urgenza della legge. Io non posso quindi lasciar fare all'onorevole ministro dell'interno un certo scambietto. Ecco; il ministro dell'interno è abile, lo conosco...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Oramai ho perso la bussola dell'abilità. (*ilarità*)

**NICOTERA.** È talmente abile, lo ripeto, mi sono state attribuite durante il periodo elettorale certe intenzioni che non mi sono mai passate per la mente...

**PRESIDENTE.** Onorevole Nicotera, cominciamo a dare un buon esempio. Io vorrei pregare tutta la Camera di non portare qui in Parlamento tutto quello che è succeduto per discorsi pubblicati sui giornali, o per altre cose avvenute fuori di questa Aula. (*Bravo!*)

Sarebbe una corretta consuetudine parlamentare che io voglio, cogliendo questa prima occasione, raccomandare ai miei colleghi nella speranza che ad essa si atterranno. (*Benissimo!*)

**NICOTERA.** Non vorrei che ora mi si affibiasse che io non desideri la riforma elettorale...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** È impossibile questo; se il primo disegno di legge è venuto da lei.

**NICOTERA...** o che non voglia che si discuta subito. Tutti sanno che un mese e mezzo prima dello scioglimento della Camera io ho domandato che fosse messa all'ordine del giorno la legge elettorale. (*È vero!*) Allora il Ministero non aveva la fretta che ha oggi, ma ad ogni modo ho sempre creduto e continuo a credere che la responsabilità di dirigere i lavori parlamentari l'abbia il Governo. Il Governo vuole che si discuta subito dopo i bilanci la legge elettorale; ebbene, io lascio a lui questa responsabilità. Le mie osservazioni sono state fatte all'unico scopo di non mettere la Camera in una falsa posizione dinanzi al paese. (*Bene!*)

Ora il Ministero, diciamo così, nella sua alta autorità, crede di poter assumere questo impegno, di far discutere al Parlamento la riforma elettorale dopo i bilanci...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Chiedo di parlare.

**NICOTERA...** ed io ritiro la mia proposta, e mi associo volentieri a quella dell'onorevole Cavallotti. (*Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

*Una voce a sinistra.* Ho domandato di parlare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** L'onorevole Nicotera ha attribuito al Ministero una specie di onnipotenza sulla Camera.

*Voci.* E deve averla.

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Noi faremo il possibile, noi faremo tutto quello che ci sarà permesso. Per parte nostra, resteremo su questo banco, e insisteremo presso la Camera perchè la legge sia discussa.

Ma, onorevole Nicotera, ella sa che vi sono circostanze più forti della volontà del Governo.

**NICOTERA.** Bisogna avere la maggioranza.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Se noi non avremo la maggioranza, ce ne andremo, e chi avrà la maggioranza farà discutere con comodo la legge elettorale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanardelli.

**ZANARDELLI.** Io considero come un lietissimo auspicio per i lavori della XIV Legislatura questa gara che vedo sorgere nel primo giorno delle nostre discussioni da tutte le parti della Camera per la votazione più rapida possibile della legge elettorale. Ma, o signori, vediamo se è veramente non solo spontanea, ma veramente ferma, efficace la volontà che si manifesta dalla Camera per raggiungere questo fine. Chi vuole il fine vuole i mezzi. Ora io credo che se noi lasciassimo percorrere a questo disegno

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

di legge l'ordinaria trafila, in tal caso, per la imminenza delle vacanze (giacchè, per quanto si voglia contare sull'abnegazione dei deputati, non possiamo dimenticare che siamo nel giugno)...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Siamo ancora nel maggio.

**ZANARDELLI...** e che la Camera non si potrà protrarre di troppo, noi probabilmente non raggiungeremo lo scopo.

Ora io ripeto che se vogliamo il fine, dobbiamo volere i mezzi e dobbiamo fare quello che si è fatto per molte altre leggi di grave importanza.

*Voce al centro destro.* Chiedo di parlare.

**ZANARDELLI.** Stabilire cioè che venga nominata dal presidente...

**PRESIDENTE.** No, prego, dalla Camera.

**ZANARDELLI...** una Commissione speciale di quindici membri, la quale debba venire incaricata dello studio immediato di questo disegno di legge. Questa è la mia proposta formale che presento alla Camera, e credo che il Ministero, se vuole dimostrare la sincerità delle intenzioni, che godo egli abbia manifestate, è in obbligo di appoggiare la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**CAIROLI, presidente del Consiglio.** Io credo che l'onorevole Zanardelli non possa mettere in dubbio la sincerità delle nostre intenzioni. Il Ministero le ha manifestate anche poco tempo fa quando domandava sedute straordinarie per discutere immediatamente la riforma elettorale; ma appunto perchè è fermo nel suo proposito, e deciso per parte sua, come ha detto l'onorevole mio collega il ministro dell'interno, a fare quanto è possibile onde sia discussa in questo scorcio di Sessione, accetta ben volentieri la proposta dell'onorevole Zanardelli. *(Bene! bene!)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

**CHIMIRRI.** Onorevoli colleghi; deploro che ai lavori della nuova Legislatura si dia cosiffatto cominciamento. *(Rumori)*

**PRESIDENTE.** Lascino esprimere liberamente a tutti la loro opinione.

**CHIMIRRI.** Perdonate la mia franchezza, questa discussione mi pare accademica ed inopportuna.

Io rammento che nella passata Legislatura più volte fu votata l'urgenza di questa proposta di legge, la quale si andò trascinandolo da uno all'altro ordine del giorno con poca edificazione del paese.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Per questo bisogna cambiare sistema.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Dunque, cambiamo sistema.

**CHIMIRRI.** La nuova Legislatura dovrebbe entrare

nel faticoso cammino con altri e più pratici proposti.

Se tutti consentono nell'utilità di risolvere il grave problema della riforma elettorale, una volta che fu sollevato, non v'è chi possa disconoscere le difficoltà, le quali s'incontrano a risolverlo convenientemente.

Ed intanto per correr dietro a siffatte pompose riforme, che pochi studiano e menò ancora reclamano, si pongono in oblio le riforme tributarie ed amministrative, che il paese a gran voce dimanda perchè meglio rispondono a' suoi presentanei bisogni.

Per la qual cosa se vuoi dare degno principio ai nostri lavori, e fare opera utile e proficua volgiamo precipuamente l'animo a cosiffatte riforme tante volte promesse, e non ancora largite, assegnando il secondo luogo alle riforme politiche, le quali fa mestieri si maturino nella pubblica opinione prima di tradurle in leggi dello Stato.

Per queste ragioni io non consento nella proposta, che venne fatta dai nostri colleghi i quali siedono dall'altra parte della Camera, non parendomi savio consiglio decretare l'urgenza di una legge, che tutti sentono di non potersi discutere così presto come desiderano; di una legge, la quale, appena votata, porterebbe come necessaria conseguenza lo scioglimento d'una Camera, uscita appena da' comizi popolari, perpetuando nel paese, che ha bisogno di quiete, l'agitazione e la lotta.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

È appoggiata.

**LUPORINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Contro la chiusura?

*Voci.* No! no!

**LUPORINI.** Permettano...

**PRESIDENTE.** La chiusura essendo appoggiata, ella non può parlare che contro la chiusura.

**LUPORINI.** Parlerò contro la chiusura, perchè vorrei dire la mia opinione in questa importantissima questione. Avrei da esporre qualche mia idea...

**PRESIDENTE.** Onorevole Luporini, quando la chiusura è stata appoggiata non può parlare che un oratore contro la medesima.

**LUPORINI.** Sta bene. Parlerò contro la chiusura, per la ragione che anch'io nella questione che si agita vorrei dire la mia. *(Ilarità — Interruzioni — Rumori)*

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Dunque, essendo appoggiata la chiusura, la pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.



LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

*Voci.* La controprova!

**PRESIDENTE.** Li prego di levarsi in piedi, perchè è chiesta la controprova.

Si farà la controprova.

Chi non approva la chiusura della discussione è pregato di alzarsi.

(La Camera approva la chiusura della discussione.)

Rileggo la mozione dell'onorevole Cavallotti nella parte deliberativa:

« La Camera delibera fin d'ora in massima di affrettare con provvedimenti speciali, valendosi dei materiali raccolti nella precedente Legislatura, la discussione della riforma della legge elettorale, di cui attende dal Governo l'immediata presentazione (che il Governo ha presentato), e prende formale impegno di non decretare le proprie vacanze estive se prima non sia stata discussa e votata. »

A questa proposta l'onorevole Zanardelli ha fatto un emendamento. Invece di dire: « affrettare con provvedimenti speciali, ecc., » propone di dire: « delibera di affidare all'esame di una speciale Commissione, composta di...

**ZANARDELLI.** Di 15 deputati.

**PRESIDENTE...** di 15 deputati...

**ZANARDELLI.** Nominata dal presidente.

**PRESIDENTE.** Oh! qui poi intervengo io; e prego proprio la Camera, dopo due giorni dacchè essa mi diede una così larga prova di fiducia, di acconsentire alla mia preghiera, cioè di non addossare alle mie spalle questo grave peso.

La Camera mi ha posto qui in una posizione che io voglio constatare ancora, poichè mi si presenta un'occasione. Io ho il voto di tutti.

Ma io mentre posso conoscere le opinioni generali dei partiti intorno alla questione della riforma elettorale, non posso conoscere nelle questioni speciali le particolari convinzioni di ogni deputato, e non potrei bilanciare le opinioni differenti in questa Commissione, quando anche io mi ci ponessi con tutto lo studio e con tutta la rettitudine e l'imparzialità di cui mi sento forte. Per conseguenza prego la Camera di esonerare me da questo gravoso anzi impossibile ufficio, e di volere essa in quel modo che crederà più conveniente sottrarre me da questo pericolo.

*Una voce.* Ma prima bisogna votare la massima.

**PRESIDENTE.** Lo so. Abbiamo pazienza.

Dunque io domandava all'onorevole Zanardelli se proponeva che la Commissione fosse composta di 15 membri.

**ZANARDELLI.** Di 15.

**PRESIDENTE.** « La Camera delibera in massima di affrettare la discussione della riforma elettorale

nominando una Commissione speciale di 15 deputati, la quale, valendosi dei materiali raccolti nella precedente Legislatura, affretti lo studio della legge elettorale che il Governo ha presentato, e prende formale impegno di non decretare le proprie vacanze estive, se prima quella riforma non sia stata discussa e votata. »

**CHIAVES.** Per divisione!

**PRESIDENTE.** È naturale. La proposta dell'onorevole Zanardelli è un emendamento alla proposta Cavallotti, ed ha la precedenza.

La mozione adunque si compone di due parti: la prima parte stabilisce di affrettare lo studio con la nomina di una Commissione speciale di 15 deputati...

**CHIAVES.** Io domandava solo che quel tale impegno fosse preso dopo.

**PRESIDENTE.** Perfettamente. Prima si voterà sulla formazione speciale, e poi sul formale impegno. Devo far presente che su questa mozione fu presentata una domanda di votazione nominale (*Oh!*) firmata da 20 membri, che sono gli onorevoli Cavallotti, Aporti, Filopanti, Majocchi, Fabbrici, D'Arco, Vollaro, Pellegrino, Ferrari, Fortis, Savini, Basetti G. L., Omodei, Secondi, Friscia, Elia, Mussi, Fazio Enrico, Chidichimo e Della Cananea.

**ZANARDELLI.** Io prego i miei amici di ritirarla; poichè nella prima parte della proposta da me fatta...

**CAVALLOTTI.** Sulla prima parte non fu menomamente chiesta la votazione nominale ma soltanto su quella dell'impegno che la Camera intende prendere di non lasciar passare cioè le vacanze estive senza che la riforma elettorale sia votata.

**PRESIDENTE.** La domanda, come fu presentata, per iscritto, domandava la votazione nominale su tutta la proposta.

**DE RENZIS.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa, onorevole De Renzis? Siamo in votazione.

**DE RENZIS.** Per fatto personale. Io mi trovo nella condizione di non aver ancora giurato...

**PRESIDENTE.** Onorevole De Renzis, ella si asterrà dal voto. Abbia pazienza: giurerà dopo.

Dunque verremo ai voti:

Sulla prima parte, cioè « di nominare una Commissione speciale di 15 deputati per lo studio della legge elettorale. »

Chi approva questa prima parte della mozione dell'onorevole Cavallotti ed altri, a cui si è aggiunto l'onorevole Zanardelli è pregato di alzarsi.

(La Camera approva la prima parte della proposta dell'onorevole Cavallotti ed altri.)

Verremo ora alla seconda parte: « e prende for-

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

male impegno di non decretare le proprie vacanze estive se prima quella riforma non sia stata discussa e votata. »

Su questa seconda parte fino ad ora è mantenuta la domanda di votazione nominale.

All'onorevole Cavallotti, che è il primo che l'ha sottoscritta, chiedo se mantenga la domanda della votazione nominale.

CAVALLOTTI. La mantengo; ma io conto per uno, e non so che ne pensi la maggioranza dei miei amici.

PRESIDENTE. Allora domanderò ad un per uno se essi mantengano la domanda presentata.

(Tutti i deputati che hanno firmata la domanda della votazione nominale rispondono affermativamente.)

Dunque si procederà alla votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno. (Rumori)

Prego di far silenzio.

(Vari deputati scendono nell'emiciclo.)

Onorevoli deputati, siamo in votazione, li prego di riprendere i loro posti. (Continuano i rumori) Onorevole Elia, onorevole Baratieri, onorevole Melodia, li prego di riprendere i loro posti. (Rumori) Prego nuovamente di far silenzio; siamo in votazione.

Rileggo adunque la seconda parte della proposta dell'onorevole Cavallotti, a cui si sono associati altri deputati:

« La Camera prende formale impegno di non decretare le proprie vacanze estive se prima tale riforma non sia stata discussa e votata. »

Essendo stata chiesta la votazione nominale, pongo dunque ai voti questa proposta.

Chi approva la proposta Cavallotti risponderà sì, chi la respinge risponderà no.

Si procede alla chiama.

QUARTIERI, segretario. (Fa la chiama e la seconda chiama)

Risposero sì:

Abignente — Alario — Amadei — Aporti — Argenti — Arisi.

Baccarini — Baccelli — Balegno — Balme — Baratieri — Bardoscia — Basetti Giovanni Lorenzo — Basso — Berardi — Berio — Bernini — Berti Ferdinando — Billi — Bizzozero — Bonacci — Borruso — Botta — Branca — Brin — Brunetti — Buonavoglia.

Cagnola Francesco — Cairoli — Cannella — Canzi — Capilongo — Capponi — Carancini — Carrelli — Castellano — Cattani-Cavalcanti — Ca-

vallotti — Cerulli — Cherubini — Chidichimo — Cocco-Ortu — Cocconi — Coccozza — Colaianni — Colombini — Compans — Correale — Costantini — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cutillo.

D'Arco — Dari — De Bascourt — De Cesaris — De Dominicis — Del Giudice — Della Cananea — Della Croce — Della Rocca — Del Prete — Delvecchio — Depretis — De Riseis — De Sanctis — De Vitt — Di Blasio — Di Gaeta — Dini Luigi — Di Pisa — Di San Giuseppe — Di San Donato.

Elia — Ercole.

Fabbrici — Fabris — Fabrizi Paolo — Farina Emanuele — Farina Nicola — Fazio Enrico — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris — Ferrati — Ferrini — Fili Astolfone — Filopanti — Florena — Foppoli — Fortis — Francica — Frescot — Friscia.

Genin — Germanetti — Geymet — Golia — Gori-Mazzoleni — Grassi — Greco — Grimaldi — Gritti — Guala.

Indelicato — Indelli.

Lacapa — Lacava — Lagasi — Lanzara — La Porta — La Russa — Leardi — Libetta — Lioj Giuseppe — Lorenzini — Lovito — Lualdi — Lucente — Lugli — Luporini.

Maffei Alberto — Majocchi — Marazio — Mariotti — Marolda-Petilli — Martinotti — Mascilli — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Meardi — Melchiorre — Menichini — Merzario — Mezzanotte — Miceli — Micheli — Molfino — Morana — Morrone — Mussi.

Nanni — Nicastro — Nicotera.

Odescalchi — Oddone — Oliva — Omodei — Orilia.

Pace — Panattoni — Pandolfi — Pansera — Pasquali — Patrizii — Pellegrino — Pepe — Plebano — Plutino Fabrizio — Polti — Polvere.

Raggio — Ratti — Riberi Spirito — Ricci — Rinaldi — Riola — Riolo — Roberti — Ronchei — Ronchetti Tito — Ruggeri.

Salaris — Saluzzo — Sanguinetti Adolfo — Sanguinetti G. Ant. — Sani — Savini — Secondi — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Siccardi — Simoni — Sole — Soldati-Tiburzi — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sorrentino — Sperino — Sprovieri.

Taiani — Tenerelli — Toaldi — Toscanelli — Tranfo — Trevisani — Trinchera — Trompeo.

Ungaro.

Vacchelli — Valsecchi — Varè — Vastarini-Cresi — Velini — Vigna — Villa — Villadorata — Vol-laro.

Zanardelli — Zeppa.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880*Risposero no:*

Acquaviva — Agostinelli — Albini — Arbib — Avati.

Balestra — Baracco — Barazzuoli — Basteris — Berti Ludovico — Bertolè-Viale — Biancheri — Bianchi — Billia — Bonghi — Bonoris — Bonvicini — Bordonaro Chiaromonte — Borelli Bartolomeo — Borgnini — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Briganti-Bellini — Broccoli.

Cagnola Giovanni — Calciati — Camici — Campostrini — Capozzi — Cappelli — Cavagnari — Cavalletto — Cavallini — Ceci — Celesia — Chia-ves — Chimirri — Chinaglia — Ciardi — Cittadella — Codronchi — Colesanti — Colleoni — Corbetta — Cordova — Curioni.

De Crecchio — De Cristofaro — Della Somaglia — Delle Favare — De Rolland — Di Baucina — Di Carpegna — Di Casalotto — Di Revel — Di Rudini — Di Santa Elisabetta — Doglioni — Donati.

Emo Capodilista.

Faina Eugenio — Falconi — Fano — Finzi — Fornaciari.

Gerra — Gessi — Giordano — Giudici — Gorla — Guiccioli.

Imperatori — Incontri — Inghilleri — Isolani.

Lolli — Lucchini Giovanni — Luzzatti.

Maldini — Mangilli — Mantellini — Marchiori — Mari — Martelli-Bolognini — Martinelli — Martini Giovanni Battista — Marzi — Marzotto — Massari — Maurogò nato — Mellerio — Messedaglia — Minghetti — Mocenni — Morelli — Morini — Mosca.

Papadopoli Angelo — Pedroni — Perazzi — Piccinelli — Piccoli — Polidori — Puccioni — Pullè. Quartieri.

Razzaboni — Riberi Antonio — Ricotti — Righi — Rizzardi — Robecchi — Romanin — Romeo — Roncalli.

Sacchetti — Samarelli — Sambiasi — Sandonini — Serafini — Serazzi — Serristori — Spalletti — Spaventa — Suardo.

Tenani — Tortorici — Turella.

Viarana.

*Si astennerò:*

Bajocco — Correnti — Favale — Macry — Melodia — Nocito.

*Assenti:*

Adamoli — Alvisi — Angeloni — Antonibon — Arese.

Ballanti — Berti Domenico — Borrelli Davide — Buonomo.

Cantoni — Capo — Carcani — Chigi — Coppino — Corsini — Corvetto — Crispi.

Damiani — Davico (in congedo) — Dezza — De Zerbi — Di Belmonte — Di Lenna — Diligenti (in congedo) — Dini Ulisse — D'Ippolito — Di Sambuy — Di Santa Croce.

Eaglen Rodolfo — Ercolani.

Fabbricotti — Fabrizi Nicola — Faina Zeffirino — Faranda — Fazio Luigi — Ferrari Carlo — Ferraris — Fusco.

Gaetani di Laurenzana — Gandolfi — Garibaldi — Gattelli — Genala — Giacomelli — Giera — Giovagnoli — Giovannini — Goggi — Grossi (in congedo) — Guevara Suardo.

Imperatrice — Incagnoli.

Lazzaro — Liroy Paolo (in congedo) — Lucca — Lucchini Odoardo — Lunghini.

Maffei Nicolò — Mameli — Mancini — Marselli — Martelli — Martini Ferdinando — Massa — Massarucci — Mattei — Mazzarella — Minucci (in congedo) — Monzani — Mordini.

Napodano.

Pacelli — Papadopoli Nicola — Paternostro — Pavoncelli — Pericoli — Peruzzi — Pianciani — Picardi — Pierantoni — Podestà — Pulcrano.

Raffaele — Randaccio — Romano — Ronchetti Scipione — Ruggiero — Ruspoli.

Saladini — Salemi-Oddo (in congedo) — Sella — Serra Tito — Sforza-Cesarini — Simonelli — Sonnino Giorgio — Spantigati.

Tedeschi.

Vayra — Villari — Visconti-Venosta — Visocchi.

Zuccaro — Zucconi.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultamento della votazione sulla seconda parte della mozione dell'onorevole Cavallotti ed altri:

Presenti e votanti . . . . . 346

Risposero sì . . . . . 210

Risposero no . . . . . 130

Si astennerò . . . . . 6

(La Camera approva.)

In altra seduta si stabilirà il giorno nel quale la Camera intenderà procedere alla nomina dei componenti la Commissione che dovrà esaminare il disegno di legge sulla riforma elettorale.

**GIURAMENTO DEI DEPUTATI DE RENZIS E PIRISI-SIOTTO.**

**PRESIDENTE.** Essendo presenti gli onorevoli De Renzis e Pirisi-Siotto li invito a prestare giuramento. (*Legge la formula*)

(*Gli onorevoli De Renzis e Pirisi-Siotto giurano.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli per la presentazione di disegni di legge.

VILLA, *ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro di presentare alla Camera alcuni disegni di legge già allo studio nell'ultima Sessione della passata Legislatura, cioè:

Un disegno di legge sull'abolizione delle decime e d'altre prestazioni fondiari (V. *Stampato*, n° 41);

Un disegno di legge per la segregazione dei mandamenti di Cava Manara e di Sannazzaro dei Burgondi dal circondario giudiziario di Vigevano, e la loro aggregazione a quello di Pavia. (V. *Stampato*, n° );

Un disegno di legge per restituzione dell'ufficio di pretura dei comuni Bagni di San-Giuliano e Vecchiano attualmente denominato Mandamento 3° di Pisa, all'antica sede dei Bagni di San Giuliano. (V. *Stampato*, n° 43);

Un disegno di legge sulle inchieste parlamentari. (V. *Stampato*, n° 44);

Un disegno di legge per modificazioni riguardanti il procedimento penale pei crimini, la Camera di consiglio, il giudice istruttore ed i dibattimenti avanti le Corti d'assise. (V. *Stampato*, n° 45);

Un disegno di legge per l'ordinamento e l'unificazione dei servigi di giurisdizione e di polizia ecclesiastica, d'amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico. (V. *Stampato*, n° 46);

Un disegno di legge per modificazione alla circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e di Reggio d'Emilia. (V. *Stampato*, n° 47);

Un disegno di legge pel trasferimento della sede della pretura di Minucciano in Colognola di Sant'Anastasio, frazione di Piazza al Serchio. (V. *Stampato*, n° 48);

Un disegno di legge riguardante la durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione delle nuove iscrizioni di privilegio e d'ipoteca effettuate in forza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile. (V. *Stampato*, n° 49);

Un disegno di legge per l'istituzione di una seconda pretura nel mandamento di Asti. (V. *Stampato*, n° 50);

Un disegno di legge pel trasferimento della sede della pretura di Torreorsaja in Roccagloriosa. (V. *Stampato*, n° 51.)

PRESIDENTE. L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare sulla presentazione di questi disegni di legge. (*Conversazioni*)

Prego gli onorevoli colleghi di far silenzio.

#### DOMANDE D'URGENZA.

ZEPPA. Prego la Camera di voler dichiarare urgente il disegno di legge riguardante le decime ec-

clesiastiche e le altre prestazioni fondiari; e ciò per la ventesima volta.

PRESIDENTE. Onorevole Puccioni, ha chiesto di parlare su questo stesso argomento?

PUCCIONI. Sopra altro disegno di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione dei disegni di legge della cui intestazione ho dato lettura.

Come la Camera ha udito, l'onorevole Zeppa chiede che il disegno di legge per le decime feudali ed altre prestazioni fondiari sia dichiarato d'urgenza.

Onorevole Serafini, ella ha chiesto di parlare su questo disegno di legge?

SERAFINI. Io mi unisco all'onorevole Zeppa perchè la Camera voglia dichiarare d'urgenza questo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Serafini si associa all'onorevole Zeppa nella preghiera fatta alla Camera per dichiarare d'urgenza tale disegno di legge. Se non vi sono obiezioni l'istanza degli onorevoli Zeppa e Serafini s'intenderà accolta.

(È accolta.)

L'onorevole Puccioni ha facoltà di parlare.

PUCCIONI. Io faccio la stessa domanda per il disegno di legge relativo alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie. Esso fu già presentato nella passata Legislatura e la Camera lo dichiarò d'urgenza. Ora l'urgenza è manifestissima quando si pensa che cotesta rinnovazione devesi fare entro l'anno 1880.

PRESIDENTE. Onorevole Bortolucci intende parlare su questo stesso disegno di legge?

BORTOLUCCI. Sopra un altro: sulla circoscrizione ipotecaria.

PRESIDENTE. Abbia la bontà di aspettare un momento.

L'onorevole Puccioni chiede che piaccia alla Camera di dichiarare d'urgenza il disegno di legge riguardante la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

Se non vi sono obiezioni l'urgenza s'intenderà accordata.

(È accordata.)

L'onorevole Bortolucci ha facoltà di parlare.

BORTOLUCCI. Pregherei, per ragioni d'analogia col progetto già dichiarato d'urgenza sulle innovazioni ipotecarie, che il disegno di legge testè presentato dall'onorevole guardasigilli, riguardante la circoscrizione ipotecaria nel territorio di Modena e Reggio, sia pure dichiarato di urgenza, tanto più che questa urgenza era stata ammessa anche nella passata Legislatura.

PRESIDENTE. L'onorevole Bortolucci domanda che si dichiari di urgenza il disegno di legge per la cir-

LEGISL. XIV — I<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

coscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena, e Reggio Emilia.

Se non vi sono obiezioni, la domanda dell'onorevole Bortolucci s'intenderà accolta.

(È accolta.)

CHIAVES. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiaves ha facoltà di parlare.

CHIAVES. Domanderei se tutte queste urgenze debbano poi essere esaurite prima della discussione della legge elettorale. (*ilarità generale*)

PRESIDENTE. Questo lo vedremo quando saranno presentate le relazioni.

#### ANNUNZIO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BIZZOZERO AL MINISTRO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, do lettura di una domanda d'interrogazione a lui rivolta:

« Domando di interrogare l'onorevole ministro dell'interno in proposito della costruzione di un carcere giudiziario nel circondario di Varese-Lombardo.

« Bizzozero. »

Chiedo all'onorevole ministro dell'interno se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Mi riservo di dichiararlo domani, quando avrò preso qualche cognizione in proposito.

PRESIDENTE. Allora domani sarà fissato il giorno per lo svolgimento di questa interrogazione.

#### ANNUNZIO D'INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CAVALLETTO AL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Prego poi l'onorevole ministro dello interno di voler comunicare al suo collega della guerra la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare l'onorevole ministro della guerra per conoscere se e quando presenterà i progetti discussi dalla Camera precedente e relativi: a) ai provvedimenti militari per l'esercito e la difesa dello Stato; b) al riordinamento del corpo dei reali carabinieri.

« Cavalletto. »

MINISTRO DELL'INTERNO. Non mancherò di comunicare questa interrogazione all'onorevole collega.

#### VOTAZIONE DI BALLOTTAGGIO PER LA NOMINA DI VARIE COMMISSIONI.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione del bilancio, della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, della Commissione delle petizioni, della Commissione della biblioteca della Camera.

Si procede, per conseguenza, alla chiama e pregherei gli onorevoli colleghi di volersi affrettare, affinché si possa compiere questa votazione al più presto. Vi sono oltre trecento elezioni su cui la Giunta ha già riferito, per conseguenza essendo probabile che nessuna obiezione sorga intorno a queste, si potrebbero entro oggi approvare, ed avere quindi già un buon numero di elezioni convalidate per domani.

Voci. Sì! sì! Oggi! oggi!

PRESIDENTE. Abbiamo pazienza. Cominciamo a votare; non sono che le 5; alle 7 potremo aver finito tutto.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Si fa la chiama.

(*Il segretario Mariotti fa le due chiami — Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Si estrarranno a sorte i nomi dei deputati che dovranno fungere da scrutatori per le votazioni.

Estraggo 15 scrutatori per lo spoglio della votazione, per la nomina della Commissione per esame dei decreti e mandati registrati con riserva alla Corte dei conti.

(*Segue l'estrazione.*)

Estraggo 15 scrutatori per lo spoglio della votazione per la nomina della Commissione dei resoconti amministrativi.

(*Segue l'estrazione.*)

Estraggo 9 scrutatori per lo spoglio della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico.

(*Segue l'estrazione.*)

Estraggo 9 scrutatori per lo spoglio della Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

(*Segue l'estrazione.*)

Le Commissioni per lo spoglio delle votazioni fatte sono pregati di riunirsi questa sera alle ore 9 per compiere sollecitamente il loro ufficio.

Esse sono composte così:

Scrutatori per la Commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte

dei conti: Basetti Gio. Lorenzo, Sonnino Sidney, Oliva, Di Santa Croce, La Capra, Panzera, Vastarini, Lugli, Correnti, Brunetti, Lacava, Melodia, Delvecchio, Billia, Bonoris.

Scrutatori per la Commissione dei resoconti amministrativi:

Aporti, Isolani, Del Giudice, Botta, Ballanti, Merzario, Berti Domenico, De Cesaris, Di Villadorata, Mazziotti, Ferrati, Ferrini, Savini, Del Prete, Sforza-Cesarini.

Scrutatori per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico:

Vacchelli, Nicastro, Berti Ferdinando, Ruggero, Papadopoli Angelo, Branca, Favale, Suardo, Sorrentino.

Scrutatori per la Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti:

Bordonaro, Cucchi Francesco, Raggio, Carancini, Caminneci, Di Carpegna, Baratieri, Mussi, Lagasi.

#### GIURAMENTO.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole Mori lo invito a prestar giuramento. Leggo la formola.

(*Il deputato Mori giura.*)

#### VERIFICA DI POTERI.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verifica di poteri.

**NICOTERA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine del giorno o sulla verifica?

**NICOTERA.** Sulla verifica di poteri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare sulla verifica di poteri. Onorevoli deputati, li prego di sgombrare l'emicielo, e di occupare i loro posti.

**NICOTERA.** Credo utile domandare al nostro egregio presidente, e nel caso, anche alla Camera un chiarimento prima di passare alla convalidazione delle elezioni.

Secondo la legge votata sulle incompatibilità, vi sono molte cause di incompatibilità. Talune di queste cause possono non esser note alla Commissione incaricata di verificare i poteri. Io chiedo all'egregio nostro presidente se, dopo convalidate le elezioni, si abbia il diritto o no di verificare, di esaminare se per avventura a carico di taluno di coloro che sono già stati convalidati esista qualche causa di incompatibilità.

Faccio questa domanda non senza ragione, poiché ricordo che nella Legislatura precedente quando si discusse dell'elezione di un nostro collega fu osservato che non si poteva più eccepire sulla sua ineleggibilità perchè l'elezione era già stata convalidata; non vorrei che questo precedente fosse anche invocato ora, e che la legge sulle incompatibilità trovasse un ostacolo nella convalidazione delle elezioni.

Ecco perchè mi sono permesso di sollevare il dubbio, e di chiedere al nostro egregio presidente se dopo convalidate le elezioni si possa ancora sollevare la questione di incompatibilità.

Non parlo in quanto all'altra questione dell'accertamento dei deputati impiegati, perchè per questa vi è una Commissione speciale, e quando tale Commissione speciale riferirà sul numero maggiore di quello che la legge consenta si procederà al sorteggio, ma in quanto alla prima questione mi pare che è bene spiegarci.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nicotera, per ciò che riguarda il presidente, ha già risposto egli stesso dicendo che si tratta di un caso nuovo, e dell'applicazione di una legge nuova, e che la Camera deve pronunziarsi. Ha pure risparmiato a me di ricordare i precedenti; ora tocca alla Camera di determinare, e non al presidente di interloquire, sul modo con cui essa intende di procedere, cioè se si debba oggi trattare, discutere e convalidare le elezioni, tenuto o non tenuto conto delle incompatibilità; o se per oggi non sia che un lavoro preliminare per discutere poi altra volta l'incompatibilità.

Riguardo a questo dilemma il presidente non può esprimere alcuna opinione; è una legge nuova che si applica; tocca alla Camera il decidere in quale delle due vie voglia entrare, e soprattutto è necessario che la Commissione delle elezioni dichiararsi se essa ha già, nel lavoro depositato al banco della Presidenza, tenuto conto, oppure no, della legge sulle incompatibilità.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

**ERCOLE.** L'onorevole Nicotera mi ha già prevenuto in parte. Io aveva il mandato da parecchi miei colleghi della Commissione incaricata di verificare il numero dei deputati impiegati, di proporre il dubbio alla Camera sulla sua competenza nell'esaminare, cioè, se l'ufficio sostenuto da alcuni nostri colleghi impiegati indicati nella legge elettorale, modificata da quella del 13 maggio 1877, sia prima della convalidazione della loro elezione a deputati, sia compatibile con quello di rappresentante della nazione. Questo dubbio l'ho sentito oggi sollevare da parecchi amici. La giurisprudenza della Camera fino al 1875 è stata unisona, e fu

variata solamente nella seduta del 12 marzo 1877, allorchè si trattava dell'eleggibilità dei professori Fabretti e Carducci, ricordata dal collega Melodia nella sua elaborata relazione del 22 febbraio 1879.

Come ho detto, fino al 1875 non si è mai dubitato della competenza della Commissione per l'accertamento degli impiegati, di esaminare le condizioni della loro ineleggibilità; perchè quando la Commissione per l'esame delle elezioni proponeva la convalidazione di un'elezione, era inteso che la medesima si ammetteva sempre con riserva. Così l'onorevole Depretis ha ritenuto più volte; e la Camera non ha messo mai in dubbio la competenza della Commissione incaricata dell'accertamento del numero dei deputati impiegati. Mi ricordo che l'onorevole Varè nella citata tornata del 12 marzo 1877, ha presentato all'approvazione della Camera la mozione di doversi dichiarare incompatibile l'ufficio di deputato al Parlamento con quello sostenuto dagli onorevoli Fabretti e Carducci. Ma l'onorevole Martini, dotto ed eloquente, ha trascinato l'Assemblea a votare su questa mozione una proposta pregiudiziale, e perciò a variare la sua giurisprudenza.

Ora, a fronte di quest'ultima deliberazione della Camera, la Giunta per l'accertamento del numero dei deputati impiegati vuole sapere in modo positivo quale sia il suo preciso mandato prima di dare principio ai suoi lavori, poichè, a dir vero, se il suo compito fosse limitato a registrare che nella Camera vi sono 10 professori, 10 magistrati e 20 impiegati della categoria generale, la nostra segreteria potrebbe benissimo disimpegnarlo, e la Camera ci potrebbe dispensare.

La Camera adunque ci dica chi deve accertare la qualità e l'eleggibilità dell'impiegato deputato, e se quindi dalla relazione che la detta Commissione fa sulla qualità anzidetta, nasca, oppur no, l'esame simultaneo sulla eleggibilità del medesimo deputato impiegato.

*(Due deputati domandano di parlare.)*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salaris.

**SALARIS.** Io ringrazio l'onorevole Nicotera di aver sollevato questa questione. Credo anzitutto che non sia discutibile il diritto, anzi dirò il dovere della Giunta delle elezioni di portare il più serio esame, non solo sulla regolarità delle operazioni elettorali, ma ancora sulla eleggibilità o ineleggibilità di chi fu proclamato deputato. E a questo dovere, dico francamente, non si manca; anzi, dai colleghi della Commissione, si è proceduto con un impegno più che scrupoloso.

Ma, o signori, in mezzo a tante elezioni è facile che possa sfuggire qualche cosa, e che possa igno-

rarsi un ufficio più o meno palese e che ponga in dubbio la eleggibilità di una persona. Ora, per me, o signori, mi par chiaro che la conferma, o dirò, la convalidazione di una elezione non possa togliere, nè punto, nè poco, il diritto alla Camera di un nuovo esame, quando venga a conoscenza della posizione dell'eletto.

L'errore della Giunta, o la ignoranza di una posizione di fatto non può stabilire un diritto di eleggibilità; perchè la qualità che rende ineleggibile un individuo non cessa per ciò solo che la Giunta la ignorava, o non l'abbia giustamente apprezzata.

Io infatti non intenderei come si dovesse escludere dalla Camera colui che otterrebbe quello stesso ufficio che ad altri ne consentisse l'ingresso. Le incompatibilità sono permanenti, e possono sollevare sempre, anche dopo aver la Camera convalidato la elezione per un errore di fatto. E dico di fatto, perchè sarebbe un'altra cosa se la Camera, pur conoscendo la posizione di qualcuno, non la ritenesse incompatibile con la deputazione.

Io non mi occuperò di indagare se e quanto modesto sia il compito assegnato dal nostro regolamento ad un'altra Commissione, a quella per l'accertamento degli impiegati; la verità si è però che nessuno può e deve ritenerlo maggiore del concesso; e purtroppo fu nella passata Legislatura dimostrato, che l'incarico di questa Commissione è solo aritmetico, consiste cioè nel contare gli impiegati, e nel proporre la riduzione del numero, ove lo riconoscesse eccedente quello consentito dalla legge. In siffatto modo la Commissione intese il suo compito; e ricordo anzi, che combattè gli argomenti di coloro che lo intendevano più largo e più efficace.

Dunque, o signori, riconoscendo necessarie le spiegazioni chieste dall'onorevole Nicotera, non esito ad affermare che la Camera è al di sopra del regolamento, e che non si prescrive il suo diritto a riesaminare se o no esista una qualche incompatibilità anche in coloro le cui elezioni abbia per un errore di fatto approvate.

Ma ad evitare ogni inconveniente, e a garantire il diritto di nuovo esame, non è soverchio che la Camera esplicitamente provveda facendo una volta per sempre la riserva di riesame ogni qualvolta sorga la prova della ineleggibilità.

A questa questione se ne potrebbe aggiungere un'altra che si riferisce all'accertamento degli impiegati. Questa è anche seria, e, m'ingannerò, ma dovrebbe essere con molta sollecitudine risolta. È questione di termine, entro il quale il numero degli impiegati dovrebbe essere accertato, acciò resti pure nella Camera chi deve rimanere ed uscire chi deve uscirne. Perchè, signori, ogni nostra deliberazione



LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

sia presa con deputati sulla cui eleggibilità non vi può essere contestazione. Il procrastinare questi accertamenti è cosa grave, perchè si possono avere delle deliberazioni che non si avrebbero altrimenti.

Inoltre, signori, per l'accertamento degli impiegati proporrei un breve termine per altre considerazioni. Quando agl'ineleggibili si concede la permanenza nella Camera per parecchi mesi, e spesso (com'è avvenuto) per anni, si chiede troppo dalla Camera, si chiede una di quelle deliberazioni che impongono a coloro che per qualche tempo furono nostri colleghi l'abbandono dell'Aula di Montecitorio.

È troppo doloroso! Simiglianti deliberazioni debbono esser fatte prontamente, subito, se non si vorrà rischiare che i personali riguardi la vincano sulle disposizioni della legge.

Queste sarebbero le proposte che io pregherei la Camera, nell'interesse della legge e nell'interesse della sua vera costituzione, di adottare: 1° Riserva di riesaminare sempre le questioni d'incompatibilità; 2° Accertamento dei deputati impiegati nel termine più breve; ed adottandole io credo che saranno eliminati gli inconvenienti ai quali si accennò dall'onorevole Nicotera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

**MAURIGI.** La questione che ha sollevato testè l'onorevole Nicotera merita non solo tutta l'attenzione della Camera, ma forse qualche provvedimento per parte della Camera stessa.

Bisogna aver presente che dopo che fu approvato il regolamento in vigore, si produsse un fatto assolutamente eccezionale, cioè l'approvazione per parte del Parlamento della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Ora la legge sulle incompatibilità parlamentari dal punto di vista della questione che trattiamo, ha considerato due punti assolutamente differenti; da una parte una situazione che è presso a poco identica alla precedente, imperocchè degli impiegati ve ne sono stati sempre nella Camera e con certe limitazioni sia assolute, sia di categoria.

Ma dall'altra parte abbiamo una situazione legislativa assolutamente nuova, e nuova non solo nella nostra Camera, ma in molti dei sistemi parlamentari che non l'hanno consacrata nelle loro leggi; alludo al fatto della incompatibilità che è determinata da fatti privati, non dall'atto autentico della nomina ad un impiego il quale è controllato dal fatto della pubblicità e da tutte le garanzie che circondano un decreto il quale poi dev'essere immarginato nel bilancio, ma che invece dev'essere l'incompatibilità determinata da circostanze di fatto

assolutamente private e che sfugge a qualsiasi immediato controllo ufficiale.

Perchè voi sapete, o signori, che coloro i quali si trovano, sia direttamente sia nella qualità di amministratori, ad avere interessi col Governo non possono essere eletti deputati, e decadono da questa qualità. In vista di questa situazione assolutamente nuova che veniva a crearsi nell'esercizio del mandato legislativo in Italia, quando la Camera elesse una Commissione speciale per rinnovare il suo regolamento, questa Commissione a tale riguardo portò un attento studio, e aveva creduto di proporre alla Camera qualche cosa che potesse prevenire gli inconvenienti che talora si verificano. Ed essa era talmente preoccupata di questi inevitabili inconvenienti che anche, proprio nell'agonia della passata Legislatura, nei brevi giorni che resse la Presidenza della Camera l'onorevole Coppino, il presidente di questa Commissione fece istanza perchè qualche cosa si facesse in vista della possibile immediata applicazione della legge sulle incompatibilità. Però non fu colpa di alcuno se nulla si fece; ora bisogna rimediare.

Noi abbiamo veduto come la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati cessò di poter funzionare completamente quando divenne legge dello Stato la legge degli onorevoli Bonfadini e Nicotera.

Infatti, vi sono state delle deliberazioni ballotate fra la Giunta delle elezioni e la Commissione dei deputati impiegati, in cui la Camera è stata chiamata a pronunziare sotto forma di una specie di giurì, e che ora è inutile esaminare quanto fossero nello spirito e nella lettera delle leggi a cui avrebbero dovuto essere ispirate.

Questi inconvenienti, con la legge delle incompatibilità, si riprodurrebbero in proporzioni grandemente maggiori e ne verrebbero delle conseguenze gravi sotto tutti i rapporti. Non solo potrebbero far restare o entrare nella Camera chi non ne ha il diritto, ma potrebbero anche, non essendoci nulla nella procedura, essere un pretesto (caso che mi auguro lontanissimo), per escludere perfino dal mandato legislativo, che è il fatto più grave che possa accadere, i membri del Parlamento.

Quindi io credo necessario che la Camera si preoccupi di questa situazione e venga con una deliberazione formale a stabilire in via d'urgenza (urgenza che però non ha bisogno di essere decisa in questo istante medesimo, perchè basta una riserva, come qualcuno degli oratori prima di me ha proposto, osservando che la questione debba essere esaminata con calma), venga, dico, con una deliberazione formale a stabilire una procedura, che non si può tro-



LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

vare nel regolamento, pei fatti che contempliamo, sia in ordine ai deputati impiegati, pei quali la questione è ormai risolta con criteri differenti da precedenti, sì in ordine a incompatibilità presente o futura, in una persona rivestita del mandato legislativo, come prescrive tassativamente la legge.

Io sono sicuro che la Camera vorrà preoccuparsi di questa situazione ed adottare un espediente che possa condurre ad un risultato che si imponga assolutamente. E nessuno meglio della Presidenza della Camera potrebbe prendere l'iniziativa di una proposta o della maniera di prepararla, perchè si ottenga l'esecuzione di leggi votate dal Parlamento, che sono leggi dello Stato e che è nell'intenzione di tutti abbiano una leale e franca applicazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morini.

**MORINI.** Come il più vecchio (od il *meno giovine* come diceva pochi giorni fa un nostro onorevole collega) prendo io a parlare perchè momentaneamente non è qui il presidente della Commissione.

La Giunta è qui per ricevere gli ordini della Camera ed è ubbidientissima, come è stata sempre nel passato. Su queste basi essa ha continuato il suo lavoro che non è, credano signori, nè facile nè breve, con tutta scrupolosità come sempre. Adunque sebbene tale questione non sia stata profondamente trattata, tuttavia seguendo le traccie del passato ha cercato d'informarsi fuori da tutte le parti, dai colleghi, ecc., se c'era un qualche individuo eletto che presentasse qualche dubbio. E tutti questi casi di dubbiezza, per quanto umanamente si è potuto conoscere dai membri della Giunta, furono messi in disparte. Vi torneremo sopra. Anzi, si è scritto al Ministero invitandolo a darci notizie di fatto sopra alcuni dei nominati. Dopo ciò io credo inutile (dico la mia opinione; perchè non abbiamo trattato di ciò nella Giunta) e fuori di luogo entrare nella questione di merito adesso.

La Giunta decide secondo i regolamenti e secondo il modo in cui interpreta questi regolamenti. La Camera giudica che abbiamo fatto bene e che siamo stati nei limiti dei nostri poteri? ed approverà. Crede che abbiamo ecceduto, che abbiamo male interpretato? allora farà quello che crede. Non ho altro da dire. (*Movimenti e rumori*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio. Mi pare, se ho bene inteso, onorevole vice-presidente della Giunta, che nell'elenco da essa presentato, e che ho sotto gli occhi, si possa ritenere che tutte le proposte della Giunta riguardano onorevoli colleghi su cui non pesa nessun sospetto d'incompatibilità...

**MORINI.** Per quanto è dato ritenere.

**PRESIDENTE...** per quanto umanamente sia possibile accertare?

**MORINI.** Sicuramente.

**PRESIDENTE.** Ora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Melodia.

**MELODIA.** Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole Ercole pronunciò il mio nome, perchè ebbi l'onore, nella passata Legislatura, di essere il relatore della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. In quella occasione appunto dissi alla Camera che se si doveva tenere per norma quello che si era fatto nell'aprile 1877 per l'elezione del Fabretti e Carducci a proposta dell'onorevole Martini, era assolutamente inutile il nominare una Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Giacchè bastava l'ufficio di segreteria per vedere se il numero di quelli accertati dalla Giunta delle elezioni superava quello fissato dalla legge.

Pare però che la proposta dell'onorevole Nicotera, a cui si associarono l'onorevole Ercole ed altri, abbia per iscopo di ritornare agli antichi sistemi, di dare alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati l'incarico di rilevare qualche incompatibilità sfuggita alla Giunta delle elezioni. Ho detto *sfuggita*: è proprio il caso, per la potente ragione che anche quando vigeva questo sistema la Giunta delle elezioni sempre si occupava dell'incompatibilità dei deputati. Ricordo l'elezione dell'onorevole Baccarini, la quale fu portata alla Camera, contestata e non approvata per iniziativa della Giunta delle elezioni e non da quella per l'accertamento dei deputati impiegati.

Dunque dico che le cose potrebbero lasciarsi nello *status quo erant antea*; vale a dire che la Giunta delle elezioni usi quella scrupolosa esattezza, della quale siamo certi, sapendo quali individui ne fanno parte; ma può sfuggirle qualche cosa; e quando la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati trova un'ineleggibilità che è sfuggita alla Giunta delle elezioni, si è sempre in tempo di poterla fare osservare alla Camera. (*Movimenti*) Dunque, le convalidazioni si intendono fatte con riserva.

Ma vi è un'altra cosa ancora da osservare. La Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati riguardava, come diceva l'onorevole mio amico Maurigi, solamente quei casi d'incompatibilità preveduti dalla legge del 1860, dalla legge chiamata Bonfadini. Adesso abbiamo la legge del 1877 delle incompatibilità parlamentari.

Ed a questo proposito pregherei la Camera di accettare una mia proposta formale, che cioè sia deferita alla stessa Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati anche la discussione sulle incompatibilità che ci vengono per effetto della legge

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

del 1877. E credo che vi sia bisogno di farne una proposta formale per la valida ragione, che anche il solo titolo di accertamento di impiegati non può dare a questa Giunta (se la Camera non le deferisce quest'autorità) la facoltà di verificare le incompatibilità di diritto degli individui che sono deputati impiegati.

Riassumendomi, io pregherei la Camera di convalidare tutte le elezioni con riserva di deferirle alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, la quale, oltre a dovere riosservare qualche ineleggibilità sfuggita alla Giunta per le elezioni, sia pure giudice competente ad esaminare quelle incompatibilità stabilite dalla legge sulle incompatibilità parlamentari, sulle quali anche la Giunta per le elezioni ha già preso le sue determinazioni, ma che le possono essere sfuggite. (*Movimenti*)

Mi pare che questo sia proprio un ritornare agli antichi buoni sistemi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

**NICOTERA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** È già iscritto, onorevole Nicotera.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Mi permetta la Camera che io aggiunga qualche breve osservazione a quelle che vennero fatte dagli onorevoli preopinanti sul dubbio messo innanzi dall'onorevole Nicotera. Io credo che, quando la Camera elegge una Commissione alla quale deferisce lo studio sopra la validità, o meno delle elezioni, conferisce necessariamente ad essa la facoltà, le impone il dovere di esaminare l'eletto, di vedere se egli sia nelle condizioni prescritte dalla legge per essere tale; quindi il suo mandato, secondo me, è molto ampio, e non può a meno d'esplicarsi sopra tutti i fatti, sopra tutte le circostanze, le quali possono in qualche modo determinare in favore di colui che è stato proclamato eletto questo diritto di eleggibilità. Abbiamo una legge la quale fissa delle incompatibilità, è quindi certo che la Giunta delle elezioni deve tener conto di queste incompatibilità, e quando qualcuna ne scopre, deve procedere nel suo giudizio in conformità della legge stessa. (*Bisbiglio*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** La questione sorge sopra un altro punto, sul punto cioè di vedere se quando la Giunta delle elezioni ha esaminato una elezione e dato il suo giudizio, questo giudizio sia definitivo in modo tale che venendosi a scoprire più tardi qualche incompatibilità, non si possa richiamare a nuovo esame la validità dell'elezione da essa dichiarata.

Questo, a mio avviso, è il punto in questione. Ora vi prego, onorevoli colleghi, di rendervi ben

ragione del concetto che informa la legge relativa alle incompatibilità. Questa legge determina delle circostanze di fatto, le quali rendono assolutamente incompatibile in una data persona l'esercizio del mandato popolare. Quindi l'incompatibilità opera per sè medesima. Accertati certi punti di fatto, l'eletto non può più sedere in quest'Aula. Ne segue che in qualunque tempo, in qualunque circostanza si riveli un'incompatibilità, il voto della Camera non può sopprimerla, non può far sì che non sia. Molto acconciamente faceva osservare l'onorevole Maurigi che quando si parla d'incompatibilità il nostro pensiero ricorre a due ordini distinti d'incompatibilità, l'uno dei quali proviene da pubbliche funzioni, da un pubblico ufficio, ed è molto facile ad accertarsi. Ma vi sono delle incompatibilità le quali derivano da incarichi, da interessi, da rapporti i quali non si possono conoscere così facilmente; ed è molto facile che la Giunta delle elezioni, che la Camera stessa non possa conoscerli così ad un tratto, e che, non potendoli conoscere, abbia potuto per avventura dichiarare eletto un deputato, che la legge invece non vuole assolutamente possa essere munito del mandato elettorale.

In questo caso è evidente che la prova che può sorgere di questi mandati, di questi rapporti, in qualunque momento essa sorga, spiegando la sua efficacia sopra la persona del deputato, noi non possiamo non tenerla in conto; e noi dobbiamo necessariamente richiamare a nuovo esame l'elezione.

Ma v'ha un'altra considerazione che non deve essere dimenticata; le incompatibilità possono sorgere dopo che il mandato è stato ricevuto, dopo l'approvazione dell'elezione; possono nascere dei contratti con amministrazioni le quali siano sorvegliate dallo Stato; basta questo perchè il deputato decada dall'ufficio. Dunque ad ogni momento in cui sorga la prova d'incompatibilità, la legge impera, la legge spiega la sua azione. Quindi mi pare che la Giunta delle elezioni stia nel campo che le è dalla legge affidato, indagando, investigando, per quanto può, tutte le ragioni per le quali l'eletto possa sedere nel Parlamento o esserne escluso. Ed ogni volta che sorge questa prova, da qualunque parte venga l'indagine, in qualunque modo la si faccia, quando questa prova è portata innanzi alla Camera, questa ha il diritto d'accertare l'incompatibilità e di dichiarare nulla l'elezione. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Prima di dare facoltà di parlare ad altro oratore, leggo due proposte che sono state mandate al banco della Presidenza. La prima è degli onorevoli Nicotera e Maurigi, così concepita:

« La Camera, nel procedere alla validità delle elezioni accertate, riserva tutte le eccezioni che

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

possano verificarsi in forza della legge delle incompatibilità. »

Un'altra è dell'onorevole Bonghi e del seguente tenore:

« La Giunta delle elezioni giudica tutte le questioni concernenti il procedimento elettorale e nascenti da questo; la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, giudica tutte le questioni concernenti l'ammissibilità ed eleggibilità degli eletti. »  
(*Rumori — No! no!*)

Prego di far silenzio: ne discuteranno; con i mormorii non si approda a nulla.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI. Io avrei rinunciato a parlare se non avessi udito leggere dal presidente i due ordini del giorno che vennero presentati, quello dell'onorevole Nicotera, firmato anche dal mio amico Maurigi, io lo accetterei volentieri; ma, francamente, l'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi sconvolge addirittura il carattere della Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni, ai termini del regolamento, giudica della eleggibilità dell'eletto; verifica se in lui concorrono i requisiti voluti dall'articolo 40 dello Statuto e dalle altre leggi, come principalmente, dalla legge elettorale, negli articoli 97 e 98. Perciò è impossibile togliere alla Giunta questa che è la principale delle sue facoltà, il principale dei giudizi che deve emettere.

La questione sollevata dall'onorevole Nicotera diventa oggi assai grave dopo la legge sulle incompatibilità. Certo che quando il lavoro della Giunta era fatto ai termini della legge elettorale esso era assai più semplice; giacchè o non vi erano incompatibilità, o i casi di ineleggibilità previsti dalla legge elettorale erano assai più ristretti e assai più facilmente verificabili. La Giunta per le elezioni fa un lavoro rapido: deve naturalmente far costituire la Camera; essendo necessario che la posizione dei deputati sia accertata al più presto.

Ognun vede adunque che la Giunta può facilmente cadere in qualche equivoco. Quando essa giudicava in base alla legge elettorale, questi equivoci erano difficilissimi; ma oggi abbiamo la legge sulle incompatibilità, la quale crea altre ineleggibilità, ineleggibilità le quali non hanno nulla da fare con la posizione di quelli la cui cognizione è attribuita alla Commissione sull'accertamento dei deputati impiegati. L'onorevole Melodia accennava al dubbio che era sorto, se la Commissione sull'accertamento degli impiegati non dovesse fare un lavoro d'abbaco, se non dovesse limitarsi a vedere se vi sieno deputati impiegati in quel numero permesso dalla legge elettorale. È questo un lavoro da contabile, e basso contabile; ed è perciò che questa Commis-

sione è rimasta sempre in un certo dubbio intorno alle sue attribuzioni.

Poteva o non poteva questa Commissione, per usare le parole dell'onorevole Villa, revocare i giudicati della Giunta delle elezioni sull'eleggibilità di un impiegato nominato deputato?

È una questione che non è stata ancora risolta dalla Camera in modo definitivo.

Certo che degli equivoci si potevano dare: ma siccome questi equivoci, questi errori erano più rari, siccome era più difficile che ciò avvenisse, non si era sentito il bisogno di risolvere una questione che oggi diventa d'una gravità che tutti capiscono. O signori, la gravità consiste in questo che prima io, sedendo nel mio stallo di deputato, non poteva veder messa più in dubbio la mia elezione. Ma oggi la questione è mutata; e possiamo risolverla nel senso di dare realmente un'attribuzione la quale prima era dubbia, alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati.

Certo, oggi la Commissione non potrebbe conoscere quei deputati, i quali diventano ineleggibili per un'altra causa diversa da quella di cui essa deve occuparsi per l'accertamento dei deputati impiegati; ma quando voi avrete dato a questa Giunta un'altra attribuzione, che è quella da me enunciata, avrete risolta la gravissima questione enunciata dall'onorevole Nicotera.

Intendiamoci bene; come fate oggi a conoscere una per una tutte le incompatibilità contemplate dall'ultima legge? Voi vedete che la Giunta delle elezioni vi ha presentato oggi 300 o 400 elezioni, approvate coscienziosamente. Ora io dico, è impossibile che non vi sieno dei casi che le sfuggano di quelli contemplati nell'ultima legge?

Adagio adunque; è necessaria una riserva. L'onorevole Villa ha detto che questa riserva bisogna concretarla, e per concretarla non c'è che un mezzo; che, cioè, la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati possa rivedere caso per caso. E per questo è necessaria una decisione della Camera. Questa decisione, è nel tempo stesso una decisione di massima, e una decisione concreta intorno alle attribuzioni della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. (*Rumori e conversazioni al banco della Commissione*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

INDELLI. Decisione di massima, cioè, che per la incompatibilità vi è sempre diritto a revisione, decisione concreta...

PRESIDENTE. Ma, onorevoli colleghi, facciano silenzio.

INDELLI... La Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, è essa che deve fare questo lavoro.

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

**LACAVA.** Prego l'onorevole presidente di voler rileggere la proposta Bonghi prima di cominciare.

**PRESIDENTE.** Se facessero silenzio mi risparmierebbero di rileggere le cose due volte.

« La Giunta per le elezioni giudica di tutte le questioni concernenti il procedimento elettorale e da questo nascenti. La Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati giudica di tutte le questioni concernenti la eleggibilità ed ammissibilità degli eletti. »

**LACAVA.** Vi sono, a quel che vedo, tre ordini di proposte. La proposta dell'onorevole Nicotera e dell'onorevole Maurigi, la quale fa la riserva speciale per tutte le elezioni, qualora queste elezioni validate potessero poi venire invalidate dalla legge sulle incompatibilità, o da altre ragioni che si trovano nella legge elettorale. C'è poi la proposta del mio amico Melodia, che fa la stessa riserva, ma nel tempo stesso vorrebbe rimandare alla Commissione dell'accertamento dei deputati impiegati, anche le altre questioni concernenti la legge delle incompatibilità.

Viene poi la proposta Bonghi che vorrebbe dare soltanto il procedimento formale (da quello che mi pare) alla Giunta delle elezioni riservando tutte le altre questioni dell'eleggibilità e dell'incompatibilità alla Commissione dell'accertamento dei deputati impiegati.

Io mi permetto di osservare alla Camera che sebbene la giurisprudenza sia stata varia, come osservava l'onorevole Ercole, cioè che fino ad una data epoca la Giunta delle elezioni discuteva dell'eleggibilità e non dell'accertamento dei deputati impiegati. E poi avvenne che in seguito ad una discussione fatta in occasione della elezione di due nostri onorevoli colleghi, la Giunta delle elezioni venne incaricata indirettamente di esaminare anche la questione dell'accertamento dei deputati impiegati.

A me pare, o signori, che la questione non sia molto difficile, se si guarda alla differenza tra la eleggibilità e l'accertamento dei deputati impiegati. Sono due cose diverse: le condizioni della eleggibilità sono date alla Giunta delle elezioni, e noi le abbiamo nel nostro regolamento. La Giunta delle elezioni non esamina soltanto il procedimento formale (cioè se i verbali siano stati fatti in regola, oppure no); ma essa esamina pure se l'eletto abbia tutte le qualità volute dallo Statuto per essere deputato, ed inoltre le altre qualità richieste dalla legge elettorale. Di maniera che la Giunta delle elezioni è investita del mandato di esaminare non solo la forma,

ma anche la sostanza, cioè tutte le condizioni della eleggibilità. E questo appare dall'articolo 20 del regolamento della Camera, che voi conoscete.

Viceversa la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati non è, come alcuni vorrebbero far credere, un contatore meccanico. Infatti essa non guarda all'eleggibilità; ma si accerta se il deputato eletto si trovi nelle condizioni indicate dalla legge elettorale, per essere un impiegato dello Stato, oppure no. E poi, dopo accertata la qualità d'impiegato, si viene alla questione del sorteggio. Quindi la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati non è istituita solamente per fare un conto, ma prima di contare deve fare un lungo lavoro per riconoscere se questo o quel deputato eletto si trovi nel numero degli impiegati, oppure no e se abbia stipendio sul bilancio dello Stato.

Ora, è venuta la legge sulle incompatibilità. Questa legge non riguarda soltanto la ineleggibilità per motivo d'impiego, ma riguarda ancora certe altre condizioni di eleggibilità. Quindi, a parer mio, l'esame delle condizioni di eleggibilità spetta alla Giunta delle elezioni.

Ed in questo io mi discosto dalla proposta dell'onorevole Melodia, il quale vorrebbe dare alla Giunta per lo accertamento dei deputati impiegati anche la missione di applicare la legge sulle incompatibilità. Niente affatto: la legge sulle incompatibilità riguarda due ordini di idee; essa riguarda le condizioni della eleggibilità di alcuni deputati; e l'esame di queste condizioni deve essere attribuito alla Giunta delle elezioni. Riguarda poi anche l'accertamento dei deputati impiegati, in quanto che, invece di ammettere cento deputati impiegati, come si faceva secondo la legge anteriore, ora ne avremo solamente quaranta scelti in diverse categorie. E queste sono attribuzioni che devono darsi alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati.

Ciò posto, io concludo e dico che allo stato in cui ci troviamo, siccome la Giunta delle elezioni fa un lavoro improbo (quello cioè di costituire la Camera il più presto possibile, e come tale non le è possibile di poter sapere tutte le condizioni dell'eleggibilità di alcuni nostri colleghi), così è bene fare la riserva, che cioè validate queste elezioni resti sempre stabilito che si possa ritornare dalla Giunta stessa a vedere se un deputato sia, oppure no, eleggibile secondo la nuova legge sulle incompatibilità; poi che di quelle elezioni che riguardano gli impiegati dello Stato che possono essere eleggibili, debba essere deferito il loro accertamento alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

Quindi io accetto la proposta dell'onorevole Nicotera e dell'onorevole Maurigi, e pregherei l'onorevole Melodia di ponderare questa condizione di cose modificando la sua proposta e non insistere perchè sia deferito alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, l'incarico di vedere e di applicare la legge sulle incompatibilità.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza due altre proposte, la prima dell'onorevole Grimaldi così concepita:

« La Camera affida alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati l'esame delle incompatibilità a norma dell'ultima legge, le quali siano sfuggite alla Giunta delle elezioni sopravvenute dopo la deliberazione di essa. »

L'onorevole Melodia invece propone quanto segue:

« La Camera convalidando con riserva le elezioni esaminate dalla Giunta delle elezioni dà il mandato alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati di portare il suo esame su tutte le incompatibilità previste dalle leggi vigenti. »

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

**BONGHI.** Chiedo di parlare.

**NICOTERA.** Parli pure l'onorevole Bonghi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi a cui cede la sua volta l'onorevole Nicotera.

**BONGHI.** Io volevo fare una proposta molto conciliativa. La mia proposta (come è naturale a tutti quelli che ne fanno una) a me pare la sola chiara e razionale, dappoichè io non vedo altro modo di distinguere queste due materie se non a questa guisa: cioè che una Giunta s'incarichi di tutto quanto il procedimento elettorale, lo riveda, riveda le operazioni dei seggi delle elezioni, osservi se vi sono state corrotte; studi insomma tutte le questioni, tutte le ragioni di nullità, di validità e di invalidità nascenti dall'elezione, dal modo con cui è stata fatta, ragioni comprese sia nella legge elettorale, sia nella legge d'incompatibilità, la quale non ha fatto che modificare alcuni articoli della legge elettorale, ragioni di eleggibilità o di inammissibilità, che non nascono dal procedimento elettorale stesso, ma nascono o dalla qualità intrinseca all'eletto, la quale è siffatta che gli impedisce d'entrare nella Camera, o nascono da ciò che essendo questo eletto di una categoria di persone per appartenere alla quale sarebbe pure eleggibile, non ostante che essa categoria si trovi in maggior numero di quello che la legge comporti nella Camera, ed in questo caso non è attaccata propriamente l'eleggibilità dell'eletto, ma è attaccata la sua ammissibilità nella Camera.

A me pare difficile di scindere queste diverse ra-

gioni di nullità che si connettono, per dir così, all'elezione, e che, dopo verificato tutto quanto il procedimento elettorale, rendono pure nulla l'elezione di quello che sia legittimamente eletto, dimodochè non vedo altra maniera razionale di distinzione di lavoro fra le due Commissioni se non che quella indicata nella mia risoluzione. Mi parve che infine l'onorevole Indelli, il quale da principio vi si era opposto, venisse poi a questa conclusione.

**INDELLI.** No, no; all'opposto.

**BONGHI.** Va bene, ci siamo capiti all'inversa. (*Si ride*) Essendo così la mia opinione, non credo sia possibile alla Camera di venire, *hic et nunc*, ad una risoluzione; di più ritengo anche difficile il venirvi nella condizione attuale della composizione della Giunta delle elezioni da una parte, e di quella dell'accertamento dall'altra; cosicchè io proporrei di accettare per ora una sospensiva e di rimandare la deliberazione della massima ad una discussione ulteriore che debba esser fatta con tutti quanti i procedimenti ordinari coi quali la Camera delibera sopra il modo di risolvere gli affari sottoposti al suo esame.

Io dunque, pure credendo che la sola maniera razionale sia quella di distinguere lo studio delle elezioni fra queste due Commissioni, per ora mi contento di una riserva e domando che la Camera faccia poi risolvere in una maniera stabile la questione da una Commissione apposita, da quella Commissione sul regolamento che sarà rinominata in questa Legislatura, come lo fu già nella precedente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Bonghi, le faccio osservare che la Commissione del regolamento non è una Commissione permanente. Fu eletta nella passata Legislatura, perchè era stato presentato un nuovo regolamento, ma ora è caduta col finire della Legislatura e la Commissione del regolamento non esiste più fintantochè qualcuno non presenti un nuovo regolamento.

**BONGHI.** Lo riproporremo.

**PRESIDENTE.** Va bene. Mi permisi di farle osservare questo.

Do lettura di una nuova proposta che giunge in questo momento:

« La Camera, ritenuto che la Giunta per le elezioni è la sola competente a conoscere, per poi riferirne alla Camera, tutte le specie di incapacità, in qualunque tempo ne sorga la prova, passa all'ordine del giorno.

« Tajani. »

*Voci.* Bravo!

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lovito. (*Rumori*)

Prego di far silenzio.

LEGISL. XIV. — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

LOVITO. Io non ho compreso bene la proposta sospensiva fatta dall'onorevole Bonghi. (*Conversazioni e rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

LOVITO. Quella proposta sospensiva è fatta a modo di una proposta conciliativa, com'egli l'ha proposta alla Camera. Io sono pronto a dichiarare che non c'è nulla che interpreti meglio i desiderii di tutti che una proposta sospensiva: quando c'è una questione grave, la sospensiva ordinariamente è approvata all'unanimità e se non all'unanimità, certamente a maggioranza.

Ma non mi pare che qui sia il caso dell'adozione della sospensiva, e secondo me, per assumere una linea di condotta la quale sia inappuntabile, bisogna ristabilire i fatti.

Quale è la ragione per cui taluni oratori, fra cui l'onorevole mio amico Melodia e l'onorevole Indelli hanno creduto di dovere attribuire alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, la facoltà di rivelare le incompatibilità degli eletti?

Tutti ricorderanno (quelli almeno della passata Legislatura) e rammenterà certo l'onorevole presidente, che la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati nella passata Legislatura non fece proposta di sorta alla Camera, perchè disse che si era adottato il sistema che per tutti coloro i quali erano stati proposti alla convalidazione della Camera dalla Giunta delle elezioni, non ci si poteva tornare più sopra. Questa è la vera storia dei fatti. Allora taluni di noi osservarono che quest'ufficio, per la Commissione dei deputati impiegati era troppo modesto e non raggiungeva lo scopo per cui la Commissione medesima era stata creata. Se oggi l'onorevole Melodia intende di restituire la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati alle sue naturali competenze, noi potremo esser d'accordo; ma quando l'onorevole Melodia soggiunge che la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati deve avere, oltre quella attribuzione, l'altra di studiare le incompatibilità, allora non possiamo più essere d'accordo con lui; perchè tutte le Commissioni hanno e devono avere quelle tali attribuzioni, per le quali sono state nominate. Difatti la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati può esser formata con un criterio e la Giunta per le incompatibilità con un altro.

Facendo questa storia, che del resto è a tutti nota, io ho implicitamente risposto a quello che diceva poco fa l'egregio guardasigilli, l'onorevole Villa, il quale affermava che ogni volta che nasce la prova della incompatibilità, il deputato cessa di esser tale *ipso facto*, ed è vero; ma non lo fu nella passata Le-

gislatura per la Giunta dell'accertamento dei deputati impiegati.

I deputati impiegati anch'essi sarebbero caduti, sotto la massima enunciata testè (ed è vera) dall'onorevole guardasigilli; ma rimase vero egualmente che quei deputati, nonostante che furono esclusi in seguito alla revisione fatta dalla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, continuarono pure a rimaner deputati. Dunque per me sta che la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati ha un compito; quella per le elezioni ne ha un altro. Ed allora la Giunta delle elezioni non solo deve rivedere la regolarità delle operazioni elettorali, ma ha altresì il diritto di accertare che non vi sia l'incompatibilità, a tenore della legge.

Ci può essere, o signori, un dubbio al mondo su quel che dicevamo? No. L'articolo 20 del nostro regolamento lo dice chiaramente:

« La Giunta delle elezioni esamina tutti i processi verbali, e qualora riscontri che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni richieste dall'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge, ancorchè non vi sia protesta, dichiara nulla l'elezione. »

Di guisa che la competenza, in quanto alla validità o meno dell'elezione di un deputato anche incompatibile, è stabilita dal nostro regolamento. E se noi vogliamo portare la nostra attenzione sull'articolo 40 dello Statuto citato dall'articolo 20 del regolamento, noi vi troveremo espresso il medesimo concetto.

Infatti l'articolo 40 dice:

« Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuta l'età di trent'anni, non gode i diritti civili e politici e non riunisce in sè gli altri requisiti voluti dalla legge. »

Diguisachè dal nostro stesso regolamento è stabilita la competenza della Giunta delle elezioni.

Intanto qual è la condizione nella quale ci troviamo? Prego gli onorevoli miei colleghi di badare a questa parte che è importantissima. Siamo al primo di giugno, e occorre che la Camera sia costituita. Di guisa che se noi volessimo incaricare la Giunta delle elezioni di presentare all'approvazione della Camera semplicemente quelle elezioni per le quali si fosse approfondito uno studio, non solo della regolarità delle operazioni, ma anche di tutte le cause le quali possono riguardare le incompatibilità dei deputati, possiamo essere perfettamente sicuri che la Camera non sarebbe costituita nemmeno alla fine di giugno. Di guisa che questa è una necessità politica d'ordine superiore, la quale, secondo me, s'impone a tutte le altre considerazioni.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1880

Pure si può obiettare che dopo di aver riferito sulla validità delle operazioni elettorali e di aver proclamato a deputato anche taluno che per avventura non ne ha il diritto perchè incompatibile, noi avremmo fatto una cosa irregolare, avremmo ammesso a votare quel deputato che non vi ha diritto. Ma questa eccezione è di molto minor momento dell'altra, vale a dire di rendere la Camera impossibilitata a costituirsi per un lungo termine. Di sorta che io credo che la Giunta delle elezioni, la quale solo, secondo il mio modo di vedere, ha la competenza di riferire anche in ordine all'incompatibilità, debba dividere il suo lavoro in due periodi.

Nel primo periodo bisogna che essa riferisca sulla regolarità dell'elezione; nel secondo periodo riferisca sulle incompatibilità. E ciò anche perchè noi abbiamo bisogno di tempo per aspettare dalle varie amministrazioni, alle quali se ne è fatta richiesta, le notizie che possono riguardare queste incompatibilità.

E noi non possiamo oggi, su due piedi, venire a dire: l'elezione del tale o del tal altro è valida ed è ineccepibile sotto tutti i rapporti. No; noi possiamo, come diceva, fare due operazioni: riferire sulla regolarità della elezione seguita e far andare avanti i lavori della Camera.

In un secondo periodo poi non potremmo riferire sulle incompatibilità. A questo modo noi avremo costituita la Camera e nello stesso tempo avremo fatte, salve le ragioni della legge sulla incompatibilità, e ci sarebbe sempre la Commissione sola competente la quale viene a riferire sull'applicazione della legge per la incompatibilità.

Secondo quest'ordine d'idee, se la Camera lo accetta, io mi sono permesso di formulare una proposta che dice così... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio onorevoli colleghi.

**LOVITO.** « La Camera delibera che la Giunta delle elezioni divida in due periodi il suo lavoro; e nel primo riferisca sulla regolarità delle elezioni e nel secondo sull'incompatibilità. » (*Movimenti*)

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MELODIA.** Domando di parlare contro la chiusura.

**PRESIDENTE.** Un momento. Vi sono ancora otto

iscritti e poi vi sono cinque proposte che non sono state neppure svolte; infine vi è l'articolo 20 del regolamento della Camera, che è stato poc'anzi citato, il quale dice precisamente:

« La Giunta delle elezioni esamina tutti i processi verbali, e qualora riscontri che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni richieste dall'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge...

*Voci.* È evidente.

**PRESIDENTE...** ancorchè non vi sia protesta, dichiara nulla l'elezione. »

Questo ci impone di rimandare la discussione a domani, per esaminare meglio la questione e riferire in proposito.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Per conseguenza domani alle ore 2 seduta pubblica: votazione di ballottaggio, occorrendo, per la nomina delle Commissioni: esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti; resoconti amministrativi; vigilanza sulla amministrazione del debito pubblico; vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

La seduta è levata alle 6 50.

#### *Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Votazioni di ballottaggio, qualora occorran, per la nomina delle Commissioni: esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti; resoconti amministrativi; vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico; vigilanza sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

Votazione per la nomina delle Commissioni di sorveglianza sopra le amministrazioni: del Fondo per il culto; della Cassa militare; della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma;

2° Seguìto della verificaione di poteri.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

